



European Network for
Rural Development

RIVISTA RURALE DELL'UE
N. 32

VISIONE A LUNGO TERMINE PER LE ZONE RURALI



Rete europea per lo sviluppo rurale

La Rete europea per lo sviluppo rurale (RESR) è la piattaforma di collegamento per i portatori di interessi nel settore dello sviluppo rurale in tutta l'Unione europea (UE). La RESR contribuisce all'efficace attuazione dei programmi di sviluppo rurale (PSR) degli Stati membri, promuovendo lo sviluppo e la condivisione delle conoscenze e facilitando lo scambio di informazioni e la cooperazione nell'Europa rurale.

Ogni Stato membro ha istituito una rete rurale nazionale (RRN) che riunisce al suo interno le organizzazioni e le amministrazioni attive nello sviluppo rurale. A livello dell'Unione, la RESR sostiene il collegamento in rete fra le RRN, le amministrazioni nazionali e le organizzazioni europee.

Per ulteriori informazioni consultare il sito della RESR (https://enrd.ec.europa.eu/home-page_it)

Manoscritto completato nel luglio 2021

Prima edizione

Le opinioni espresse in questa pubblicazione sono quelle degli autori e non sono da considerarsi rappresentative della posizione ufficiale della Commissione europea.

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2021

© Unione europea, 2021

Riutilizzo autorizzato con citazione della fonte. La politica di riutilizzo dei documenti della Commissione europea è disciplinata dalla decisione 2011/833/UE (GU L 330 del 14.12.2011, pag. 39). L'utilizzo o la riproduzione di fotografie o di altro materiale non protetti dal diritto d'autore dell'UE devono essere autorizzati direttamente dal titolare del diritto d'autore.

Print ISSN 1831-5291 KF-AJ-21-002-IT-C

PDF ISSN 1831-5356 KF-AJ-21-002-IT-N

Redattore capo: Neda Skakelj, capounità, direzione generale dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale, Commissione europea

Redattore: Elena Di Federico, responsabile delle pubblicazioni, punto di contatto RESR

Ringraziamenti

Collaboratori principali: John Grieve, Paul Soto, Marianne Geater

Impaginazione: Benoit Goossens (Tipik)

Foto di copertina © Rachel Grieve



INDICE

VISIONE A LUNGO TERMINE PER LE ZONE RURALI

© Freepik

Prefazione di Mario Milouchev, Commissione europea.....	2
Introduzione	4
1. Una visione a lungo termine per le zone rurali europee.....	6
2. Un futuro rurale digitale.....	11
3. Un Green Deal per il futuro delle zone rurali europee.....	16
4. Un futuro rurale resiliente.....	22
5. Un futuro rurale equo e inclusivo.....	28
6. Riflessioni finali	34

Prefazione

di Mario Milouchev, direttore dello Sviluppo rurale I e dell'assistenza preadesione, direzione generale dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale, Commissione europea



È un grande piacere per me aprire questo numero della *Rivista rurale* della RESR dedicato alla visione a lungo termine per le zone rurali, che giunge in un momento ricco di stimoli per le zone rurali d'Europa. Mentre scrivo, la Commissione è in procinto di adottare una comunicazione su una visione a lungo termine per le zone rurali dell'UE. Nel frattempo è stato appena raggiunto il tanto atteso accordo politico sul futuro della politica agricola comune (PAC), che si configura come uno strumento fondamentale per plasmare il futuro del mondo rurale. Questo numero contiene un'interessante raccolta di articoli e prospettive. Le opinioni espresse dagli autori di ciascun articolo costituiscono un apprezzabile contributo al dibattito sul futuro delle nostre zone rurali che ci ha visti impegnati lo scorso anno.

Nell'elaborare la visione abbiamo fatto del nostro meglio per dialogare con le popolazioni che vivono in diverse parti d'Europa e ascoltarne le voci, nonché per realizzare l'impegno espresso dalla vicepresidente Šuica che ha dichiarato che questa sarà «la nostra visione comune, elaborata non PER le zone rurali, ma piuttosto INSIEME alle zone rurali». Ciò ha comportato un intenso programma di attività, tra cui figurano: un'ampia consultazione online; il lavoro di nove mesi di un gruppo tematico della RESR; un esercizio di previsione per individuare gli scenari possibili per le zone rurali nel 2040; una serie di contributi e analisi provenienti da numerosi studi e progetti di ricerca dell'UE; 170 seminari partecipativi che hanno coinvolto oltre 3 000 cittadini delle zone rurali; e scambi creativi che si sono svolti durante la «Settimana della visione rurale» della RESR con la partecipazione di centinaia di persone.

Tra i temi importanti emersi nel corso delle attività vi sono stati la necessità di «cambiare la narrazione» sull'Europa rurale e l'esigenza di riconoscere e trovare soluzioni flessibili che si confacciano all'incredibile diversità delle nostre zone rurali. Ho sentito anche ribadire messaggi molto importanti sulle principali sfide che le nostre zone rurali affrontano: dallo spopolamento all'accesso al mondo del lavoro, dai servizi alla mobilità, dalla scarsa connettività alle modeste competenze informatiche ecc. Sono state tuttavia sottolineate anche le opportunità che queste regioni possono offrire e offrono ai settori in crescita, siano essi legati alla bioeconomia, al turismo rurale o ai prodotti alimentari di qualità, per citarne solo alcuni. La pandemia di COVID-19 ha messo in luce il valore unico delle aree rurali per il benessere dell'intera società e il fatto che il loro specifico contributo nel fronteggiare la crisi climatica, la transizione verde e quella digitale diventerà probabilmente sempre più importante.



Emerge un altro forte messaggio che condivido pienamente, ovvero che al centro della visione rurale debbano essere poste le persone, sia riconoscendone il ruolo di attori principali del cambiamento che cercando di migliorare il loro benessere. Sono state auspiccate politiche e azioni concrete che permettano e facciano sì che le comunità rurali diventino più forti, colgano le nuove opportunità e superino gli ostacoli che indubbiamente molte persone ancora incontrano, soprattutto nelle zone più remote. A livello dell'UE, il piano d'azione rurale dell'UE che accompagnerà la comunicazione sulla visione rurale rappresenterà un contributo importante per trovare soluzioni.

È evidente che, per affrontare tutte le questioni relative alle nostre zone rurali, la visione deve estendersi al di là dell'agricoltura o dell'aspetto demografico, oltre qualsiasi singola politica. Molti contributi hanno sottolineato la necessità di una governance, una progettazione e un'attuazione delle politiche rurali più olistiche. Si tratta chiaramente di un processo complesso e a lungo termine, ma possiamo fare molto per sfruttare al meglio i mezzi e gli strumenti già a nostra disposizione. A livello dell'UE, nel preparare la visione ci siamo già adoperati per collegare un'ampia gamma di servizi della Commissione responsabili delle politiche che interessano le zone rurali. In futuro dovremmo attribuire maggiore importanza alla «verifica rurale» delle principali iniziative politiche dell'UE affinché sia attentamente considerato l'impatto potenziale sulle zone rurali. Siamo consapevoli che il successo della visione rurale a lungo termine non dipende soltanto dalle politiche

europee. La sua attuazione avverrà a livello nazionale, regionale e locale, ed è necessario che siano coinvolti i portatori di interessi e la governance a tutti i livelli. Ritengo che per questa impresa sia necessario un nuovo patto rurale che riunisca tutti i portatori di interessi e tutte le politiche.

Desidero invitare tutti voi a leggere la comunicazione della Commissione e il pacchetto di documenti che l'accompagneranno ⁽¹⁾. Mi auguro che essa rispecchi alcune delle vostre principali preoccupazioni e aspirazioni. Questa comunicazione non è che una tappa del percorso verso il futuro che desideriamo veder realizzato entro il 2040 nelle zone rurali d'Europa affinché esse siano più forti, connesse, resilienti e prospere — un futuro realizzabile soltanto attraverso un lavoro comune. La comunicazione si fonda su una serie di capisaldi, tra cui la precedente comunicazione dedicata alle zone rurali del 1988, le due dichiarazioni di Cork del 1996 e del 2016, Agenda 2000 e i decenni di attuazione del pilastro dello sviluppo rurale della PAC che ne sono seguiti. Tenendo conto dell'evoluzione del contesto politico, economico, sociale e demografico, essa rappresenta, per certi aspetti, il nuovo inizio di un processo che riguarderà i prossimi vent'anni.

Vi invito tutti a partecipare al dibattito e alle riflessioni che ci auguriamo scaturiscano dalla comunicazione sulla visione rurale. Sono inoltre certo che la RESR e la futura rete della PAC dell'UE continueranno a essere al centro di questi importanti scambi.

⁽¹⁾ Oltre alla comunicazione della Commissione, saranno pubblicati sul sito web della Commissione un piano d'azione rurale dell'UE, un documento di lavoro che analizza la situazione delle zone rurali dell'UE e una relazione riepilogativa sugli esiti delle attività della consultazione pubblica sulla visione: https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/new-push-european-democracy/long-term-vision-rural-areas_it.



Introduzione

La Commissione europea sta elaborando una visione a lungo termine per le zone rurali dell'UE per far sì che esse sfruttino al massimo il loro potenziale e per sostenerle nell'affrontare le questioni loro specifiche, dai cambiamenti demografici alla connettività, passando per il rischio di povertà e l'accesso limitato ai servizi. Ciò viene fatto in stretta consultazione con le autorità locali e regionali e con le persone che vivono nelle zone rurali.

Questo numero della *Rivista rurale dell'UE* prede le mosse dagli esiti del lavoro della RESR sulla visione a lungo termine e guarda al futuro delle zone rurali sotto il profilo digitale, ambientale e sociale, nonché in termini di resilienza.

«Le zone rurali (...) sono il tessuto della nostra società e il cuore pulsante della nostra economia. La varietà di paesaggi, cultura e patrimonio è uno dei principali e più notevoli tratti distintivi dell'Europa. Queste regioni sono una parte fondamentale della nostra identità e del nostro potenziale economico. Avremo a cuore le zone rurali, le tuteleremo e investiremo nel loro futuro»⁽¹⁾. Con queste parole incoraggianti la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ha lanciato l'iniziativa della visione a lungo termine per le zone rurali nel luglio 2019.

Il processo di elaborazione della visione ha incluso attività di consultazione pubblica su ampia scala, un esercizio di previsione che è stato condotto dal Centro comune di ricerca (JRC) della Commissione europea nell'ambito del Gruppo tematico della RESR sulla visione rurale a lungo termine, attività di coinvolgimento dei portatori di interessi, organizzate

con il sostegno di un pacchetto per i seminari per le reti rurali nazionali e gli altri portatori di interessi rurali nonché contributi provenienti da progetti di ricerca e analisi condotte sia a livello dell'UE che degli Stati membri. Tutto ciò troverà riscontro in una comunicazione della Commissione europea la cui pubblicazione è prevista per la fine di giugno 2021. All'interno di questo processo la RESR ha svolto un ruolo importante⁽²⁾.

Tra settembre 2020 e maggio 2021 il Gruppo tematico della RESR sulla visione rurale a lungo termine ha riunito un piccolo ma dedicato gruppo rappresentativo di portatori di interessi informati e impegnati, provenienti da varie parti d'Europa. Il Gruppo tematico, fungendo da polo di scambio e discussione, ha contribuito all'esercizio di previsione condotto dal JRC, ha migliorato la comunicazione della visione e ha incoraggiato la partecipazione costante dei portatori di interessi al dialogo sull'iniziativa.

⁽¹⁾ Ursula von der Leyen (2019), *Un'Unione più ambiziosa. Il mio programma per l'Europa*, https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/political-guidelines-next-commission_it.pdf

⁽²⁾ Per ulteriori informazioni sul processo e sui materiali pertinenti si veda il portale della visione rurale a lungo termine della RESR: https://enrd.ec.europa.eu/enrd-thematic-work/long-term-rural-vision/long-term-rural-vision-portal_it.



Una tappa fondamentale del processo verso la pubblicazione della comunicazione della Commissione sulla visione è stata la «Settimana della visione rurale: immaginare il futuro delle zone rurali d'Europa» (22-26 marzo 2021) ⁽³⁾. L'evento, che si è svolto online, prevedeva presentazioni e discussioni di alto livello, seminari e attività collaterali, oltre a un «mercato virtuale». È stata inoltre l'occasione per presentare gli esiti della consultazione pubblica lanciata dalla Commissione europea nell'autunno 2020 e per svolgere l'esercizio di previsione ⁽⁴⁾.

La «Settimana della visione rurale» ha inoltre ospitato la cerimonia di consegna dei Rural Inspiration Awards 2021 della RESR. Il tema di quest'anno è stato «Il nostro futuro rurale». Tutti i progetti finalisti promuovono azioni che sono già in linea con l'obiettivo già anticipato della visione e sostengono un futuro rurale resiliente, digitale, sostenibile e inclusivo ⁽⁵⁾.

Questo numero della *Rivista rurale dell'UE* contiene articoli di esperti provenienti da settori e paesi diversi, i quali propongono visioni specifiche sul futuro delle zone rurali d'Europa che traggono ispirazione dai risultati del Gruppo tematico della RESR e della «Settimana della visione rurale». Gli articoli di questa pubblicazione considerano i cinque aspetti principali della visione rurale futura su cui si sono incentrati i seminari interattivi organizzati nel corso della «Settimana della visione rurale». Alla stregua dei seminari, gli articoli contengono una «visione» per le zone rurali entro il 2040 nonché i passaggi concreti necessari per arrivarci.

⁽³⁾ https://enrd.ec.europa.eu/news-events/events/rural2040-vision-week_it

⁽⁴⁾ Cfr. la rubrica «In evidenza» dedicata alla «Settimana della visione rurale» nel numero 2-2021 di *Rural Connections*: https://enrd.ec.europa.eu/publications/rural-connections-magazine-22021_it.

⁽⁵⁾ https://enrd.ec.europa.eu/news-events/news/rural-inspiration-awards-2021-our-rural-future_en

Il primo articolo presenta una sintesi del processo di preparazione della visione a lungo termine dell'UE per le zone rurali mettendone in luce l'approccio partecipativo, poiché si tratta di una visione elaborata in partenariato con le popolazioni rurali per le zone rurali.

Il secondo articolo offre la visione di un futuro in cui le zone rurali siano connesse e dotate di strumenti digitali e in cui la tecnologia, le infrastrutture e le competenze rispondano alle sfide locali e globali.


Il terzo articolo presenta la visione di un futuro rurale verde, in cui le zone rurali raggiungono gli obiettivi del Green Deal europeo e colgono le opportunità offerte loro dalla transizione verso un'economia circolare a basse emissioni di carbonio.

Il quarto articolo offre una panoramica dei principali elementi di resilienza delle zone rurali, che attingono, tra l'altro, anche agli insegnamenti tratti dalla pandemia di COVID-19.

Il quinto articolo guarda a un futuro rurale in cui soluzioni su misura contribuiscono a ridurre le disuguaglianze per i gruppi più vulnerabili della società in modo da rendere le zone rurali più eque e più inclusive.

Il sesto articolo raggruppa i principali elementi di una visione a lungo termine per un futuro rurale inclusivo, connesso, sostenibile e resiliente.

Il punto di contatto della RESR



1. Una visione a lungo termine per le zone rurali europee

© Freepik

INTRODUZIONE

PREPARAZIONE DELLA VISIONE

SETTIMANA DELLA VISIONE RURALE

REALIZZARE LA VISIONE

DI MAURA FARRELL

Maura Farrell è professoressa associata presso la School of Geography, Archaeology and Irish Studies dell'Università nazionale d'Irlanda (NUI), Galway. La sua attività di insegnamento rispecchia la sua specializzazione di ricerca che ruota intorno a temi di geografia agraria e rurale. I suoi interessi sono rivolti ai processi di trasformazione sociale, culturale ed economica che interessano gli abitanti delle zone rurali. Maura Farrell è attualmente sperimentatrice principale del progetto della rete rurale nazionale irlandese per l'Università nazionale d'Irlanda (NUI), Galway, e del più recente progetto «Ruralization» di Orizzonte 2020. È una personalità del mondo accademico che vanta numerose pubblicazioni. Estremamente attiva anche al di fuori della vita universitaria, è stata nominata membro di vari comitati e organizzazioni nazionali e internazionali.

INTRODUZIONE

Negli scorsi decenni le zone rurali di tutta Europa hanno assistito a cambiamenti fondamentali. L'innovazione tecnologica, la globalizzazione e la modernizzazione della società hanno generato stabilità economica e hanno favorito l'incremento demografico in alcune zone rurali, mentre altre regioni devono fare i conti con un declino demografico ed economico. La politica di sviluppo e le attività di partecipazione comunitaria hanno

tentato di stimolare e di far rinascere le regioni rurali in ritardo di sviluppo, ma le divisioni socioeconomiche continuano ad essere ostinatamente evidenti. A dire il vero, la diversità rurale rischia di sfociare sempre in uno sviluppo disomogeneo. È tuttavia fondamentale che tutte le comunità rurali abbiano la possibilità di esprimere il proprio potenziale e di impegnarsi per raggiungere standard di sviluppo elevati.

Allo scopo di creare pari opportunità per le zone rurali tenendo conto della loro diversità, la Commissione europea ha proposto l'elaborazione di una visione a lungo termine per le zone rurali. La visione mira a fornire una strategia chiara con obiettivi realistici ma ambiziosi per le zone rurali, sviluppata e concepita in partenariato con le popolazioni rurali per le zone rurali.

PREPARAZIONE DELLA VISIONE

Sin dall'inizio il processo di elaborazione della visione, avviato e condotto dalla Commissione europea con il sostegno della Rete europea per lo sviluppo rurale (RESR), ha utilizzato un approccio partecipativo che incarna i principi fondamentali dello sviluppo rurale nell'ambito dell'Unione europea.

Il processo della visione rurale, rispecchiando la filosofia bottom-up del trentennale metodo Leader dell'UE, la concezione multilaterale innovativa del partenariato europeo per l'innovazione dell'agricoltura (PEI-AGRI) e l'azione collettiva necessaria per il successo del Green Deal europeo, mira all'inclusione di tutte le parti interessate.

In tal modo, e conformemente a ogni procedura investigativa, la Commissione si è servita inizialmente di una base di dati concreti per esaminare le questioni fondamentali, segnatamente una consultazione pubblica della Commissione europea sulla modernizzazione e la semplificazione

della PAC ⁽¹⁾, una relazione della Commissione europea del 2020 sui cambiamenti demografici ⁽²⁾ ed altre informazioni aggiuntive pertinenti provenienti dai progetti di ricerca finanziati dall'UE in corso e conclusi. Spostandosi «dalla scrivania alle persone», il processo della visione ha dato vita a una consultazione pubblica online estesa a tutta l'UE che ha cercato di cogliere i comportamenti, le opinioni e i suggerimenti di tutti i portatori di interessi e dei cittadini europei delle zone rurali. Le risposte date da 2 326 partecipanti dei 27 Stati membri hanno messo in evidenza le principali sfide che gli abitanti delle zone rurali si trovano ad affrontare. La carenza di infrastrutture e la necessità di migliorare il sistema dei trasporti sono, a detta della maggior parte dei partecipanti, le priorità. Anche altre questioni, come la qualità dei posti di lavoro, l'importanza di un'agricoltura ecosostenibile e il sostegno all'innovazione rurale sono state evidenziate e ribadite mano a mano che procedevano i lavori sulla visione ⁽³⁾.

Per elaborare la visione la RESR ha riunito un gruppo rappresentativo dei principali portatori di interessi in modo da formare un Gruppo tematico che, tra settembre 2020 e maggio 2021, ha contribuito allo svolgimento di un esercizio di previsione con l'ausilio del Centro comune di ricerca (JRC) della Commissione europea. Attraverso una combinazione di storie, dati, conoscenze fattuali e ipotesi, l'esercizio di previsione ha individuato scenari possibili per il futuro delle zone rurali, nonché le opportunità e le sfide potenziali date dall'espansione o dalla riduzione delle zone rurali che fanno rete o che sono frammentate. L'esercizio ha generato una serie di immagini possibili della vita rurale nel 2040 e ha aggiunto una nuova componente alla visione. Il Gruppo tematico ha discusso questi ed altri risultati e il lavoro è infine culminato in una serie di messaggi principali che, a detta del gruppo, sono necessari per realizzare la visione rurale dell'UE. In essi compare la necessità di un'ampia serie di obiettivi che indichino una direzione condivisa e stimolino

⁽¹⁾ Commissione europea (2017), *Modernising and Simplifying the Common Agricultural Policy*, https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/food-farming-fisheries/key_policies/documents/summary-public-consult-modernising-simplifying-cap_2017_en.pdf

⁽²⁾ Relazione della Commissione europea sull'impatto dei cambiamenti demografici (2020), <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A52020DC0241>

⁽³⁾ Commissione europea (2021), *Factual Summary of the Public Consultation on the Long-Term Vision for Rural Area*, https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/12525-Long-term-vision-for-rural-areas/public-consultation_it

gli attori rurali, di traguardi e obiettivi misurabili, operativi e tracciabili, di una governance trasparente e di meccanismi di coordinamento, di verifiche rurali, di piani d'azione a diversi livelli e di dati migliori ⁽⁴⁾.

Per estendere il processo di partecipazione e inclusione la Commissione europea, in collaborazione con la RESR, ha messo

a punto un pacchetto per i seminari, di cui si sono serviti con entusiasmo le reti rurali nazionali, i gruppi di azione locale e le organizzazioni di comunità per avviare consultazioni dirette con i cittadini in tutta l'UE ⁽⁵⁾. Oltre 3 000 partecipanti di 19 Stati membri hanno fornito 170 contributi, cogliendo direttamente il sentire dei cittadini rurali. Molti contributi hanno

messo in evidenza la necessità di servizi e di infrastrutture digitali di qualità per sbloccare il potenziale delle zone rurali, ma dai messaggi di molti partecipanti sono emersi anche il riconoscimento dell'impegno civile, l'imprenditorialità e la tutela dell'ambiente.

SETTIMANA DELLA VISIONE RURALE

Ogni processo che si rispetti deve avere un finale e in tal senso, per riunire tutte le attività che hanno ruotato intorno al processo di elaborazione della visione, la RESR ha provveduto a organizzare un forum nel corso dell'evento «Settimana della visione rurale: immaginare il futuro delle zone rurali d'Europa» (22-26 marzo 2021) ⁽⁶⁾. Con il coinvolgimento di un elevato numero di persone provenienti da tutta l'UE, la «Settimana della visione rurale» ha rappresentato un chiaro esempio di partecipazione online, creazione di reti

e inclusione. Il formato online (la «nuova normalità» dallo scoppio della pandemia di COVID-19) ha dato l'opportunità di creare una partecipazione ampia, dove è probabilmente confluita una maggiore diversità di opinioni e pratiche rispetto al formato tradizionale della conferenza in presenza. Tutti i partecipanti sono stati coinvolti in plenarie di alto livello e in un'ampia gamma di seminari tematici e collaterali, oltre a condividere l'entusiasmo della cerimonia dei Rural Inspiration Awards e dei contributi offerti dal «Mercato rurale».

«Il nostro Mercato rurale» ⁽⁷⁾, una ricostruzione virtuale intelligente di una mostra a latere di una conferenza, con bancarelle virtuali e materiale consultabile online, ha consentito un approfondimento sul lavoro di molte reti rurali nazionali, dei progetti dell'iniziativa Orizzonte 2020 e di altri portatori di interessi rurali collegati alla visione futura. La rete rurale nazionale greca, ad esempio, ha condiviso la visione rurale di condizioni di vita migliori, uno sviluppo sostenibile, un ambiente naturale privo di sostanze chimiche, lo sviluppo dell'agriturismo e pari opportunità per gli abitanti delle zone rurali. La maggior parte di questi messaggi sono emersi con forza nel corso della «Settimana della visione rurale» insieme a richieste per un processo inclusivo, che è stato ben illustrato da Dubravka Šuica, vicepresidente della Commissione per la democrazia e la demografia, quando ha affermato: «Vogliamo essere certi che questa visione sia la nostra visione comune, sviluppata non PER le zone rurali ma piuttosto INSIEME alle zone rurali» ⁽⁸⁾.

Enrique Garcilazo (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici — OCSE) ha fornito un'eccellente panoramica dei principali messaggi emersi nel corso della settimana ⁽⁹⁾. Sebbene alcuni fossero simili a quelli



© Freepik

⁽⁴⁾ https://enrd.ec.europa.eu/publications/long-term-rural-vision-rural2040-3rd-thematic-group-meeting_it

⁽⁵⁾ https://enrd.ec.europa.eu/ltvra-workshop-package-nms-and-other-rural-stakeholders_it

⁽⁶⁾ https://enrd.ec.europa.eu/news-events/events/rural2040-vision-week_it

⁽⁷⁾ https://enrd.ec.europa.eu/news-events/events/rural2040-vision-week/our-rural-marketplace_it

⁽⁸⁾ https://ec.europa.eu/commission/commissioners/2019-2024/suica/announcements/vice-president-suica-delivers-speech-opening-plenary-long-term-vision-rural-areasstakeholders_en

⁽⁹⁾ Enrique Garcilazo (OCSE), *Summary of Rural Vision Week*, https://enrd.ec.europa.eu/sites/default/files/1-joseenrique-garcilazo-ppt1-pl2-day5_0.pdf

espressi in passato, è comunque necessario che siano concretizzati e resi prioritari. Tra questi figurano la necessità di politiche rurali olistiche che colgano la peculiarità dei luoghi e l'inevitabilità dei processi bottom-up, così come l'esigenza di creare una visione che sia inclusiva e in grado di rendere partecipi coloro che sono vulnerabili ed esclusi.

Nonostante ciò la nostra conoscenza delle principali questioni rurali è solo una faccia della medaglia, mentre l'aspetto più stimolante della «Settimana della visione rurale» sono state le idee espresse per realizzare la nostra visione rurale. Tra queste vi è il coinvolgimento delle comunità rurali, alle quali occorre anche dare la possibilità di divenire resilienti di fronte alla transizione e alle difficoltà, sostenendole con infrastrutture, competenze e servizi digitali di importanza vitale. Sia nei seminari collaterali che nelle plenarie di alto livello le idee ricorrenti, che potrebbero consentirci di realizzare la nostra visione rurale, sono state la necessità di una governance coordinata e partecipativa, la semplificazione delle politiche e l'esigenza di «andare oltre le verifiche rurali». Molti partecipanti ai seminari hanno inoltre giudicato imprescindibile la necessità di produrre dati e conoscenze di buona qualità, tenendo conto nel contempo dell'estensione geografica delle regioni rurali.

Il commissario europeo per l'Agricoltura, Janusz Wojciechowski, ha espresso la convinzione che per realizzare la nostra visione rurale «bisogna unirli tutti insieme con le nostre idee e aspirazioni»⁽¹⁰⁾. Allo



© Freepik

stesso modo, Elisa Ferreira, commissaria europea per la Coesione e le riforme, ha parlato dei problemi «urgenti e importanti» che occorre risolvere in Europa e ha lasciato intendere che le risposte che troviamo nella nostra visione rurale plasmeranno il nostro futuro, fugando ogni eventuale dubbio sul fatto che la visione è un imperativo⁽¹¹⁾. La «Settimana della visione rurale» ha prodotto una moltitudine di messaggi, alcuni negativi in quanto rispecchiano le sfide presenti in alcune zone rurali, molti altri invece pieni di speranza e di soluzioni.

I vincitori della categoria «Voto della giuria popolare» dei Rural Inspiration Awards, Kamila e Bogdan Kasperski (con il progetto «Angelic Gardens», Polonia),

ritengono che «un futuro verde è possibile: noi siamo parte della natura e le azioni di ciascuno di noi influiscono sul futuro di tutti»⁽¹²⁾.

A conclusione della «Settimana della visione rurale», ciò che si è rivelato tanto importante quanto i messaggi e le soluzioni sono state le persone che li hanno espressi. La settimana ha consentito a tutti coloro che sono interessati dalla visione rurale di essere ascoltati, sia che provenissero da piccole zone rurali periferiche, da isole o da zone vicine ai centri urbani, sia che si trovassero in una posizione di potere o fossero agricoltori o gruppi di azione locale. La RESR ha consentito al forum di dare voce pubblica alla visione.

REALIZZARE LA VISIONE

Le voci, le idee, i messaggi e le soluzioni della nostra visione rurale a lungo termine sono stati registrati e documentati. La realizzazione della nostra visione futura deve cominciare

adesso e, in attesa che la Commissione europea definisca in una prossima comunicazione la tappa successiva, la sua attuazione deve essere un processo collettivo. È pertanto fondamentale

tenere conto di tutto ciò che abbiamo appreso, dal messaggio di «rinverdire il nostro ambiente» a quello di «sostenere gli imprenditori rurali innovativi» e utilizzare azioni bottom-up collettive

⁽¹⁰⁾ Settimana della visione rurale — plenaria finale, https://www.youtube.com/watch?v=wnRB4muYhFk&list=PLOCST8_B8egYLud6YZcJVsn7bUaC6ZBlw&index=1

⁽¹¹⁾ Ibidem.

⁽¹²⁾ Cerimonia dei Rural Inspiration Awards 2021, <https://www.youtube.com/watch?v=SQp7ZgOHknA>

che sviluppino capacità comunitarie e individuali. Come ha affermato la vicepresidente Šuica alla chiusura della «Settimana della visione rurale»: «Renderemo la visione operativa e concreta con un piano d'azione che prevede progetti con iniziative tangibili. Misureremo i progressi e ne daremo conto. Non vi deluderemo perché

vogliamo essere certi di non deludere noi stessi»⁽¹³⁾.

La visione deve essere un documento vivo in grado di conferire alla popolazione rurale il potere non solo di riprendersi dalle avversità ma anche di compiere un salto in avanti verso una nuova era rurale. Le regioni rurali

necessitano di un approccio flessibile che combini politica e risorse e permetta alle zone rurali di godere di un futuro prospero — un futuro resiliente nel quale il benessere sia tanto importante quanto l'innovazione e nel quale le persone siano tanto importanti quanto la terra.

Settimana della visione rurale

PUNTI IN COMUNE E CAMBIAMENTI DI PASSO NECESSARI PER REALIZZARE LA FUTURA VISIONE RURALE

Alla conclusione del terzo incontro del Gruppo tematico della RESR sulla visione rurale a lungo termine⁽¹⁾ sono stati individuati i punti e cambiamenti di passo seguenti, che i partecipanti ritengono necessari per realizzare la visione a lungo termine per le zone rurali:

- **obiettivi generali che stimolino l'azione e il cambiamento della narrazione.** È opportuno che la visione contenga un'ampia serie di obiettivi, che indichino una direzione condivisa e stimolino un'ampia varietà di attori a cogliere le opportunità che si stanno aprendo per le zone rurali;
- **obiettivi SMART, traguardi e obiettivi misurabili.** È necessario che i principi e le narrazioni generali si traducano in questioni concrete, incentrate sugli esseri umani, e significative per le persone, ovunque esse si trovino, quali l'accesso a servizi di qualità paragonabile, connettività e competenze digitali, mobilità, alloggi, giovani, energia ecc.;
- **strategie, piani e programmi.** Affinché la visione introduca cambiamenti reali, è necessario che sia tradotta a livello nazionale, regionale e anche comunale;
- **valutazione, verifica e monitoraggio dei risultati.** Numerosi commenti si sono concentrati sulla necessità di un sistema regolare di verifica ex ante e di valutazione ex post degli impatti (sul territorio) delle politiche e delle normative, nonché sulla necessità di monitorare i risultati;
- **governance, leadership e suddivisione dei compiti.** Secondo molti partecipanti, senza la necessaria leadership politica il cambiamento sarà marginale. Secondo alcuni inoltre il Green Deal ha dimostrato i vantaggi di un più elevato grado di coordinamento per realizzare un cambiamento;
- **allineamento e coordinamento delle politiche.** Oltre a una leadership chiara, occorrono meccanismi efficienti di coordinamento delle politiche. Ha destato interesse l'idea di integrare in maniera sistematica le problematiche rurali nel processo del semestre europeo;
- **informazioni e dati rurali, e capacità di cogliere le differenze.** Sono stati avanzati suggerimenti per migliorare le informazioni e i dati sulle questioni rurali, tra cui la proposta di creare un gruppo di riflessione o un osservatorio dell'UE sulle questioni rurali, collegato alle varie piattaforme scientifiche, sociali, politiche e ai diversi poli di conoscenza di tutta Europa;
- **rendere possibile e stimolare l'azione locale.** I membri del Gruppo tematico hanno espresso numerosi suggerimenti: bilanci locali riservati, di facile accesso e flessibili, la disponibilità di maggiori risorse per l'animazione strategica, la sensibilizzazione e l'elaborazione dei progetti, le conoscenze locali e i poli di innovazione, il riconoscimento del ruolo centrale dei comuni e dei loro partenariati con la società civile e in particolare il rafforzamento della partecipazione dei giovani.

⁽¹⁾ Terzo incontro del Gruppo tematico della RESR sulla visione rurale a lungo termine, 27 gennaio 2021 — Relazione dei punti salienti, https://enrd.ec.europa.eu/publications/long-term-rural-vision-rural2040-3rd-thematic-group-meeting_it

⁽¹³⁾ Settimana della visione rurale — plenaria finale, https://www.youtube.com/watch?v=wnRB4muYhFk&list=PLocST8_B8egYLud6YZcJVsn7bUaC6ZBlw&index=2



2. Un futuro rurale digitale

© Freepik

INTRODUZIONE

UN FUTURO RURALE PROVVISIO DI STRUMENTI DIGITALI

CONSENTIRE LA TRANSIZIONE DIGITALE: CONNETTIVITÀ E COMPETENZE

GARANTIRE CHE LE ZONE RURALI SIANO DOTATE DI STRUMENTI DIGITALI E SIANO PREPARETE AL FUTURO

DI EMILIJA STOJMENOVA DUH

Emilija Stojmenova Duh è dottoressa di ricerca e assistente di cattedra presso la facoltà di Ingegneria elettrotecnica dell'Università di Lubiana. È anche responsabile del polo d'innovazione digitale 4PDIH. Ha fondato e coordina la rete nazionale FabLab in Slovenia. È coordinatrice di numerosi progetti di digitalizzazione per l'innovazione e lo sviluppo rurale. Emilija Stojmenova Duh è membro del consiglio di amministrazione dell'Agenzia di ricerca slovena, membro del comitato di esperti del Centro per l'impiego della Slovenia, membro del Consiglio per lo sviluppo in agricoltura e silvicoltura nonché membro del Comitato strategico per la digitalizzazione della Slovenia.

INTRODUZIONE

Già prima della pandemia di COVID-19 non c'erano dubbi che le infrastrutture, le tecnologie e i servizi digitali svolgessero un ruolo importante nella nostra vita quotidiana. La pandemia ha dimostrato che oggi è quasi impossibile vivere e lavorare in assenza di infrastrutture e tecnologie digitali, sulle quali facciamo affidamento

per comunicare, studiare, lavorare, condurre ricerche, migliorare le attività commerciali e affrontare le attuali sfide climatiche e ambientali.

Nel 2018 il 29,1 % della popolazione dell'UE viveva in zone rurali e periferiche ⁽¹⁾. Nella propria strategia per «Plasmare il futuro digitale dell'Europa» ⁽²⁾

la Commissione europea ha chiaramente sottolineato che la transizione digitale dovrebbe funzionare per tutti, mettendo in primo piano le persone e aprendo nuove opportunità per le imprese. Affinché la transizione digitale abbia la più vasta diffusione, è importante che i suoi benefici siano estesi a tutta la popolazione che vive nelle zone rurali.

UN FUTURO RURALE PROVVISIO DI STRUMENTI DIGITALI



© Freepik

L'evoluzione della tecnologia, in particolare della tecnologia digitale, da un lato offre promesse e opportunità sorprendenti, ma dall'altro suscita incertezze. Per questa ragione è estremamente difficile prevedere come saranno le zone rurali dotate di **strumenti digitali** in futuro.

Le tecnologie digitali possono alimentare la crescita economica attraverso la creazione di nuovi posti di lavoro, l'introduzione di nuovi modelli di business e producendo valore aggiunto nel territorio (cfr. esempio della Slovenia nel riquadro a pag. 13). Inoltre esse possono servire a favorire una governance trasparente e l'innovazione sociale e possono avere ricadute positive in termini sociali e ambientali sul territorio.

Esistono tuttavia numerosi fattori che potrebbero accrescere la maturità digitale di una zona rurale (ad es. la sua capacità di risposta e di trarre beneficio dagli sviluppi tecnologici che trasformano il funzionamento della società e dell'economia).

- L'accesso universale ed egualitario alle **tecnologie digitali antropocentriche** ⁽³⁾ per potenziare la qualità dei servizi pubblici e privati e migliorare la fornitura dei servizi nei settori dell'educazione e della formazione, dei trasporti, della salute, dell'energia, della giustizia, della sicurezza, dei servizi sociali e di quelli a favore della collettività, nonché della tutela ambientale.

- La creazione di **opportunità di apprendimento permanente** per consentire la riqualificazione e lo sviluppo su vasta scala delle competenze degli abitanti delle zone rurali (in particolare di coloro che sono a rischio di disoccupazione e di esclusione sociale) e per fornire a tutta la popolazione le competenze cognitive, digitali e verdi indispensabili per svolgere le professioni del futuro.
- L'utilizzo di **piattaforme, sistemi e servizi di dati interoperabili** per favorire l'innovazione sociale e tecnologica e lo sviluppo di nuovi modelli di business basati sulla portabilità dei dati.
- L'utilizzo di soluzioni digitali efficaci per monitorare e ridurre gli impatti dei **cambiamenti climatici**, adattandosi ad essi, e per sostenere la **tutela dell'ambiente**.
- L'organizzazione di **ecosistemi di innovazione digitale** funzionali per sostenere e accelerare la trasformazione digitale nelle zone rurali.

⁽¹⁾ <https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-eurostat-news/-/EDN-20200207-1>

⁽²⁾ https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/fs_20_278

⁽³⁾ Le tecnologie digitali antropocentriche sono progettate tenendo conto del comportamento umano e sono mirate a sviluppare le competenze e le abilità degli utenti.



© Freepik

© Divina Wine



IL DIVINA WINE HUB ŠMARJE (SLOVENIA)

Il Divina Wine Hub Šmarje è stato creato a Šmarje, un villaggio rurale situato nella regione pilota slovena del progetto LIVERUR di Orizzonte 2020¹. LIVERUR, che è stato avviato nel maggio 2018 e si concluderà nell'ottobre 2021, è stato finanziato dal programma Orizzonte 2020 dell'Unione europea. Il Divina Wine Hub si rivolge soprattutto ai giovani vinificatori dell'Istria slovena. Il polo digitale è stato creato su iniziativa di un gruppo di giovani vinificatori della regione che desiderano affermare in futuro la loro presenza vitale nei mercati interni ed esteri, nonché garantire un'integrazione industriale innovativa e un sostegno organizzato nel campo dell'innovazione aperta, sociale e digitale e degli strumenti TIC avanzati. Il polo collega gli attori principali della zona per creare nuove opportunità di sviluppo, di imprenditorialità e di occupazione nonché per sostenere una produzione, un consumo, uno scambio e un'organizzazione degli spazi che siano sostenibili. Tra le priorità del polo sono stati individuati tre aspetti chiave di cui poter fare tesoro:

- 1) la partecipazione dei giovani vinificatori;
- 2) l'individuazione e l'utilizzo di tecnologie TIC avanzate per la promozione, la commercializzazione e la vendita condivise dei prodotti del gruppo o dei singoli partecipanti, cioè i vini;
- 3) l'efficacia economica e l'ottimizzazione del business.

Il Divina Wine Hub Šmarje è un polo di sostegno rurale unico nel suo genere per la promozione di prodotti vinicoli locali per mezzo di strumenti TIC. I partecipanti ricevono i vini in anticipo con istruzioni specifiche sulla loro degustazione, ad esempio le modalità di conservazione del vino, il tipo di bicchieri da usare, il cibo da consumare nel corso delle degustazioni. Gli eventi virtuali si svolgono all'incirca due volte alla settimana attraverso una piattaforma di incontri online. I partecipanti, che ordinano i vini in anticipo, nel corso dell'evento oltre alla degustazione hanno la possibilità di conoscere non solo il vino, ma anche i vinificatori, la loro eredità e le loro ambizioni. La realizzazione di questa iniziativa offre vantaggi anche ad altri portatori di interessi dell'Istria slovena (quali organizzazioni professionali nel settore vinicolo, associazioni, consorzi, aziende e società agricole, organizzazioni turistiche e comuni ecc.), incoraggiando la creazione di reti, stimolando le vendite e promuovendo il turismo in tutta la regione.

Per ulteriori informazioni:

- <https://www.youtube.com/watch?v=D-RHtjO6xs4>
- <https://www.facebook.com/divinawinehub>

(¹) <https://liverur.eu>

CONSENTIRE LA TRANSIZIONE DIGITALE: CONNETTIVITÀ E COMPETENZE

In tema di transizione digitale vi sono da considerare due elementi essenziali: la connettività e le competenze digitali. Per quanto riguarda la **connettività**, le zone rurali e periferiche d'Europa sono sempre rimaste indietro rispetto alle zone urbane e periurbane. Nel 2015, a seguito dell'introduzione della strategia per il mercato unico digitale ⁽⁴⁾, le zone rurali e periferiche hanno cominciato a recuperare il ritardo rispetto alle regioni urbane in termini di copertura della rete misurata in percentuale di nuclei familiari con accesso alla banda larga ad alta

velocità ad almeno 30 Mbit/s ⁽⁵⁾. Tuttavia il divario digitale resta ampio. Come ha sottolineato Ursula von der Leyen, presidente della Commissione europea, nel suo discorso sullo stato dell'Unione, il 40 % delle persone nelle zone rurali non ha ancora accesso a connessioni veloci a banda larga ⁽⁶⁾.

La connettività non è l'unico settore in cui le zone rurali restano indietro nel processo di trasformazione digitale. Secondo dati Eurostat, nel 2019 il livello generale di **competenze digitali** tra gli adulti

residenti nelle zone rurali era il più basso dell'UE. Soltanto il 48 % degli adulti delle zone rurali possedeva competenze digitali di base o superiori, rispetto al 55 % degli adulti che vivono nelle piccole aree urbane e nelle periferie, e al 62 % degli adulti che vivono nelle città ⁽⁷⁾. Le competenze digitali sono considerate imprescindibili per partecipare alla competitività globale e il fatto che nelle zone rurali siano insufficienti rispecchia le disuguaglianze socioeconomiche e aumenta il divario digitale tra zone rurali e aree urbane.

GARANTIRE CHE LE ZONE RURALI SIANO DOTATE DI STRUMENTI DIGITALI E SIANO PREPARATE AL FUTURO

Occorre stabilire **obiettivi e traguardi chiari** per lo sviluppo digitale in modo specifico per le zone rurali e assegnare finanziamenti adeguati. Per la connettività, ad esempio, la quota di nuclei familiari rurali che hanno accesso alla banda larga dovrebbe essere almeno pari alla media nazionale. Analogamente, quando gli Stati membri e la Commissione europea finanziano programmi e iniziative, una quota adeguata di fondi deve essere assegnata alle zone rurali. In concreto, la Commissione europea mira a investire 1,5 miliardi di euro nella rete europea di poli di innovazione digitale per sostenere la trasformazione verde e digitale, finanziando all'incirca 200 poli di innovazione digitale nel periodo 2021-2027 ⁽⁸⁾. Dato che quasi il 30 % di tutta la popolazione europea vive in zone rurali, almeno il 20 % dei fondi destinati alla rete europea di poli di innovazione digitale potrebbe essere riservato ai poli di innovazione digitale che collaborano

con imprese, organizzazioni e comunità delle zone rurali.

Un'ulteriore questione di primaria importanza è la necessità di **aumentare la consapevolezza** riguardo alle opportunità che le tecnologie digitali offrono alle persone, alle imprese e alle comunità, **sostenendo altresì la fiducia** nel loro utilizzo. Una scarsa alfabetizzazione digitale che, come abbiamo visto, è più diffusa nelle zone rurali anziché urbane, provoca una comprensione insufficiente del funzionamento delle tecnologie digitali e la conseguente paura o mancanza di fiducia nel loro utilizzo. Questa è la ragione per cui, oltre alla creazione di poli di innovazione digitale nelle zone rurali, è importante coinvolgere coloro che lavorano come **mediatori o intermediari digitali**, il cui ruolo principale è quello di avvicinare alle tecnologie digitali gli abitanti, le imprese e le organizzazioni delle zone rurali. Un esempio di successo in questo senso

viene dall'Irlanda ed è descritto nel riquadro a pagina 15 (Irlanda).

Da ultimo, ma non meno importanti, le **politiche di sviluppo rurale** possono svolgere un ruolo fondamentale. È importante che le politiche e le strategie in materia di digitalizzazione, quali l'agenda digitale europea e le strategie digitali nazionali degli Stati membri, contengano obiettivi per lo sviluppo rurale e che siano individuati obiettivi e legami comuni tra le zone rurali e quelle urbane. A questo proposito alcune raccomandazioni interessanti provengono dal progetto «Villaggi intelligenti», realizzato nell'ambito della strategia Eusalp (cfr. riquadro a pag. 15).

Affinché le zone rurali evolvano dall'essere beneficiarie arretrate in protagoniste attive della transizione digitale occorre intervenire con risolutezza su ciascuna delle questioni descritte innanzi. Questa dovrebbe essere una componente centrale del piano d'azione che dovrà accompagnare la visione rurale.

⁽⁴⁾ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=COM%3A2015%3A192%3AFIN>

⁽⁵⁾ Progetto DESIRA (2020), *The state of rural digitalisation in Europe*, https://desira2020.eu/wp-content/uploads/2020/11/Briefing_Digitalisation-in-Europe.pdf

⁽⁶⁾ https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/SPEECH_20_1655

⁽⁷⁾ <https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-eurostat-news/-/EDN-20200207-1>

⁽⁸⁾ <https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/news/digital-innovation-hubs-eu15-billion-network-support-green-and-digital-transformation-starts-take>



L'ECOSISTEMA DONEGAL DIGITAL (IRLANDA)

L'ecosistema Donegal Digital è un partenariato pubblico-privato formato da otto organizzazioni permanenti, tra cui un'autorità pubblica, un istituto di tecnologia e alcune agenzie di sviluppo. Tra gli obiettivi del partenariato vi sono, per elencarne alcuni: la promozione delle tecnologie digitali nelle piccole imprese tradizionali della zona, la trasformazione digitale di settori fondamentali come quello alimentare, turistico ed energetico, nonché la fornitura di servizi pubblici digitali innovativi, la condivisione dei talenti per il trasferimento della ricerca digitale. Tutti questi obiettivi si basano sulla disponibilità della banda larga ad alta velocità e la realizzazione di una rete di poli di innovazione digitale in tutta la contea.

I gestori dei poli digitali sono fondamentali nel sostenere la trasformazione digitale del Donegal e svolgono un ruolo decisivo in quanto facilitano la fornitura di tecnologie digitali alle imprese, ai cittadini e alle amministrazioni pubbliche. Da un lato, essi sono collegati alla comunità e ne conoscono i bisogni e le sfide, elemento questo cruciale per individuare l'eventuale sostegno da fornire. Dall'altro lato, fungono da porta di accesso per la comunità a una serie di servizi a sostegno della sua trasformazione digitale.

La contea di Donegal non avrebbe potuto prevedere la creazione di un ecosistema digitale locale di successo senza l'impegno dei gestori dei poli digitali.

Per ulteriori informazioni: www.donegaldigital.ie

Settimana della visione rurale

RACCOMANDAZIONI EMERSE DAL SEMINARIO SU UN FUTURO DIGITALE NEL CORSO DELLA SETTIMANA DELLA VISIONE RURALE

- Fissare una serie di traguardi per stimolare l'azione e mobilitare le risorse per la digitalizzazione rurale.
- Sviluppare ecosistemi digitali locali sfruttando una rete di poli di innovazione rurali.
- Sostenere i mediatori digitali locali per l'animazione e per creare reti di attori locali.
- Garantire un quadro legislativo abilitante per i nuovi settori emergenti delle tecnologie digitali.

IL PROGETTO EUSALP «VILLAGGI INTELLIGENTI» — RACCOMANDAZIONI POLITICHE

Il progetto «Villaggi intelligenti» è un'iniziativa operativa della strategia macroregionale per la regione alpina, Eusalp. Il progetto si svolge dal 2018 al 2021 ed è finanziato dal programma «Spazio Alpino» di Interreg con partner svizzeri, francesi, italiani, sloveni, austriaci e tedeschi.

Il progetto «Villaggi intelligenti» ha sviluppato le raccomandazioni politiche seguenti:

- R1: considerare prioritaria la trasformazione intelligente delle zone e dei villaggi rurali, periferici e di montagna;
- R2: integrare il concetto di villaggi intelligenti nelle strategie e nelle politiche esistenti e future;
- R3: assegnare finanziamenti agli approcci integrati quali i «Villaggi intelligenti»;
- R4: dare spazio all'innovazione e alla sperimentazione;
- R5: promuovere la creazione di reti e lo scambio di esperienze intorno all'approccio dei «Villaggi intelligenti» per le aree urbane;
- R6: utilizzare le potenzialità dell'approccio dei «Villaggi intelligenti» per parlare di innovazione e dell'attrattiva delle zone rurali e di montagna, nonché per collegare le zone rurali con quelle urbane;
- R7: sviluppare le infrastrutture digitali e le relative competenze in armonia con le esigenze e le opportunità tecnologiche.

Per ulteriori informazioni: https://ec.europa.eu/regional_policy/en/newsroom/news/2021/03/29-03-2021-eusalp-policy-recommendations-from-the-%C2%AB-smart-villages-%C2%BB-project



3. Un Green Deal per il futuro delle zone rurali europee

© Freepik

INTRODUZIONE

LA NOSTRA VISIONE: LE ZONE RURALI EUROPEE SONO IL CUORE PULSANTE DI SISTEMI ALIMENTARI SANI E SOSTENIBILI

LA NOSTRA VISIONE: GLI ECOSISTEMI RURALI SONO PROSPERI E ABBIAMO A CUORE IL NOSTRO PATRIMONIO CULTURALE NATURALE

LA NOSTRA VISIONE: LE ECONOMIE RURALI SONO PULITE E CIRCOLARI E LE ZONE RURALI SONO DINAMICHE E CONNESSE

UNA TRANSIZIONE EQUA PER ZONE RURALI SOSTENIBILI IN CUI NESSUNO È LASCIATO INDIETRO

DI PATRICK TEN BRINK E CELIA NYSSENS, CON IL CONTRIBUTO DI BARBARA MARIANA, BÉRÉNICE DUPEUX, SERGIY MOROZ, STÉPHANE ARDITI, DAVIDE SABBADIN, LAURA HILDT E MARGHERITA TOLOTTO, UFFICIO EUROPEO DELL'AMBIENTE (UEA)

L'Ufficio europeo dell'ambiente (UEA) è la più ampia rete europea di organizzazioni ambientali di cittadini e riunisce più di 160 organizzazioni della società civile di oltre 35 paesi europei. L'UEA sostiene lo sviluppo sostenibile, la giustizia ambientale e la democrazia partecipativa.

<https://eeb.org>

INTRODUZIONE

Il Green Deal europeo, la principale priorità della Commissione guidata da Ursula von der Leyen, si configura come un programma di cambiamenti per l'Europa a tutti i livelli. L'attuazione del Green Deal nelle zone rurali è una parte importante e necessaria di tali cambiamenti. La realizzazione del Green Deal europeo è fondamentale per la trasformazione e la resilienza del futuro

rurale dell'UE e costituirà il lascito di questa Commissione.

Nelle zone rurali il Green Deal può innescare una nuova dinamica e dà alle zone rurali l'opportunità di contribuire a creare un futuro più resiliente non solo per se stesse ma anche per le zone urbane. Per beneficiare del Green Deal europeo occorre riconoscere le interconnessioni e le interdipendenze tra gli agricoltori e gli

altri portatori di interessi, migliorare la governance e la collaborazione e siglare un nuovo patto sociale che rispecchi un'interdipendenza spesso trascurata. Di seguito illustriamo la nostra visione di un futuro rurale «verde» elaborata sulla base della lunga esperienza dell'Ufficio europeo dell'ambiente e ampiamente confermata dai risultati della «Settimana della visione rurale» organizzata dalla RESR nel marzo 2021.

LA NOSTRA VISIONE: LE ZONE RURALI EUROPEE SONO IL CUORE PULSANTE DI SISTEMI ALIMENTARI SANI E SOSTENIBILI

Secondo la nostra visione, nel 2040 ogni cittadino europeo ha accesso ad alimenti sani e sostenibili che sono la scelta più semplice e la più appetibile. La nostra agricoltura è in armonia con le nostre esigenze nutrizionali e con l'ambiente: mangiamo e produciamo meno carne e meno prodotti di origine animale di qualità migliore, e più frutta, ortaggi e legumi di stagione.

Ciò deriva da un cambiamento di paradigma diffusosi in tutta Europa, che ci allontana dall'intensificazione e dalla globalizzazione dell'agricoltura conducendoci verso sistemi alimentari basati sull'agroecologia e sulla sovranità alimentare (ossia sul controllo democratico dei sistemi alimentari) ⁽¹⁾.

Comunità agricole vivaci e consapevoli del proprio valore sono la spina dorsale dei sistemi alimentari ⁽²⁾, mentre una gestione agroecologica del suolo ⁽³⁾ e pratiche di allevamento estensivo ⁽⁴⁾ contribuiscono al ripristino e al mantenimento di una fiorente biodiversità, allo stoccaggio del carbonio e alla drastica riduzione

dell'inquinamento. Al centro di questo cambiamento vi è la crescita di sistemi alimentari legati al territorio: l'innovazione sociale nei modelli di produzione e distribuzione e gli investimenti negli impianti di lavorazione locali di piccole e medie dimensioni danno impulso a filiere locali corte, ricollegando le zone rurali a quelle urbane.

A ricollegare i produttori e i consumatori contribuiscono anche gli approcci circolari alla gestione dei nutrienti e dei materiali e lo spreco alimentare è un ricordo del passato. Il cibo non è più trattato come una semplice merce ma se ne riconosce il valore come bene comune ⁽⁵⁾.

In molte parti d'Europa questa visione è già una realtà, vi sono centinaia di agricoltori, cooperative, autorità locali e gruppi di cittadini che propongono soluzioni locali per affrontare le sfide delle zone rurali. L'Ufficio europeo dell'ambiente ha raccontato decine di storie legate all'agricoltura del futuro ⁽⁶⁾: per citarne una, quella di alcuni allevatori rumeni che da metodi produttivi tradizionali e dalla vendita

di prodotti non trasformati alle grandi aziende sono passati alla produzione di prodotti di alta qualità (trasformati e non trasformati) per i mercati locali. Così facendo producono prodotti alimentari rispettosi dell'ambiente incrementando i loro redditi ⁽⁷⁾.

Nella realizzazione di questa visione la politica agricola comune (PAC) svolge un ruolo centrale; occorre tuttavia una riforma radicale che la allinei pienamente al Green Deal europeo. Attraverso la PAC la spesa pubblica deve essere utilizzata per sfruttare la transizione verso l'agroecologia. È fondamentale ricollegare ciò che produciamo con ciò che mangiamo e di cui abbiamo bisogno per nutrirci. La strategia «dal produttore al consumatore» rappresenta un primo passo in questa direzione, ma per realizzare politiche agricole, alimentari, commerciali e di salute pubblica coerenti è necessario compiere ulteriori sforzi. Abbiamo bisogno di una politica alimentare comune per l'Europa al cui centro vi siano l'agroecologia e la democrazia (o sovranità) alimentare.

⁽¹⁾ <http://www.ipes-food.org/pages/LongFoodMovement>

⁽²⁾ <https://meta.eeb.org/2021/01/13/future-farming-cultivating-people-friendly-food-systems/>

⁽³⁾ <https://meta.eeb.org/2020/03/24/agroecology-farming-for-a-better-future/>

⁽⁴⁾ <https://meta.eeb.org/2020/06/22/future-farming-a-romanian-recipe-for-european-livestock-farming/>

⁽⁵⁾ SAPEA (2020), *A sustainable food system for the European Union*, <https://www.sapea.info/topics/sustainable-food/>

⁽⁶⁾ <https://meta.eeb.org/?s=future+farming>

⁽⁷⁾ <https://meta.eeb.org/2020/06/22/future-farming-a-romanian-recipe-for-european-livestock-farming/>

LA NOSTRA VISIONE: GLI ECOSISTEMI RURALI SONO PROSPERI E ABBIAMO A CUORE IL NOSTRO PATRIMONIO CULTURALE NATURALE

Nella nostra visione per il 2040 abbiamo fermato il deterioramento di milioni di ettari di ecosistemi preziosi (il 15 % delle aree terrestri e marittime dell'UE e il 15 % dei fiumi che fluiscono liberamente) che sono stati ripristinati e dove è tornata la natura. Abbiamo contrastato l'inquinamento provocato dall'allevamento intensivo e da pratiche agricole altrettanto intensive, ovunque l'aria è pulita ed è normale che i fiumi, i laghi, le acque freatiche siano sani e pieni di vita. Le zone rurali sono caratterizzate da un ricco patrimonio culturale, naturale e edificato, sulla cui base si sviluppano attività economiche dinamiche.

Abbiamo compiuto enormi progressi in termini di aria e acqua pulite, contrastando l'inquinamento alla fonte: nelle aziende zootecniche non si supera la densità sostenibile di allevamento; i rifiuti agricoli non vengono bruciati ma riciclati all'interno del sistema aziendale; l'agroecologia, la gestione integrata dei nutrienti e la difesa fitosanitaria integrata hanno sostituito l'utilizzo sistematico dei fitofarmaci di sintesi e dei concimi inorganici e hanno ridotto l'inquinamento diffuso causato dall'agricoltura. Il ricorso alla plastica in agricoltura è moderato e attento al fine di ridurre i rischi derivanti dalla presenza di rifiuti di plastica e di microplastiche nei suoli e nell'acqua. Gli investimenti nel settore industriale sono rigidamente regolamentati per evitare l'inquinamento.

Lo sforzo compiuto per ripristinare la natura sta ripagando: ha creato resilienza e ha contribuito a mitigare la crisi climatica e ad adattarsi ad essa, creando numerosi posti di lavoro sostenibili e apportando benefici diretti alla salute e al benessere delle persone nelle zone rurali e non solo. I cittadini, le imprese e le autorità pubbliche riconoscono i benefici che provengono da ecosistemi

rurali e periurbani sani, quali la fornitura di acqua pulita, lo stoccaggio del carbonio, come pure il ruolo che tali ecosistemi hanno nell'attrarre le attività ricreative e turistiche. Questa consapevolezza favorisce la cooperazione per il ripristino delle foreste vergini, delle zone umide, delle pianure alluvionali e dei più vasti paesaggi rurali e determina a sua volta un più profondo riconoscimento del valore della natura europea per i benefici che

offre in termini sociali e di salute⁽⁹⁾. Allo stesso modo viene attribuito il giusto riconoscimento anche ai molteplici aspetti del patrimonio culturale, che vengono valorizzati e gestiti in modo responsabile, beneficiano di investimenti che ne garantiscono la tutela e servono da volano per lo sviluppo locale, la crescita della consapevolezza e dei contenuti storico-culturali. Ad esempio viene incentivato l'approccio «slow



© NABU – Manfred Delpho

RIPRISTINO DEL FIUME LAHN E DELLA SUA PIANURA ALLUVIONALE (GERMANIA)

Il ripristino attualmente in corso del fiume Lahn e della sua pianura alluvionale in Germania ha creato spazi per la natura e gli habitat di specie bandiera, quali il martin pescatore e il castoro, incrementando l'attrattiva turistica dell'area. Per di più il ripristino delle pianure alluvionali riduce i rischi di alluvioni per le comunità confinanti. Tra le misure di ripristino dell'area vi sono la rimozione dei lavorieri, la creazione di aree di rispetto per prevenire l'inquinamento derivante dalle attività agricole e la rinaturalizzazione degli argini del fiume. Alcuni gruppi di conservazione della natura hanno proposto obiettivi concreti per misurare il successo del progetto, ad esempio l'osservazione di 100 coppie riproduttrici di pettazzurri, di 30 coppie riproduttrici di rigogoli e di 50 coppie riproduttrici di martin pescatori entro il 2040. Il progetto, che ha un valore di 15,7 milioni di euro e terminerà nel 2025, è finanziato dalle autorità nazionali e dai fondi del programma LIFE dell'UE ed è realizzato congiuntamente dal gruppo tedesco di conservazione della natura NABU e dalle autorità locali. Esso rappresenta un buon esempio di partecipazione e collaborazione tra i portatori di interessi.

<https://hessen.nabu.de/news/2019/25901.html>

⁽⁹⁾ ten Brink P. et al. (2016), *The health and social benefits of nature and biodiversity protection*, <https://ec.europa.eu/environment/nature/biodiversity/intro/docs/Health%20and%20Social%20Benefits%20of%20Nature%20-%20Final%20Report%20Main%20sent.pdf>

food», che utilizza la produzione e la cucina locali basate sulle tradizioni del territorio e diventa uno strumento per rafforzare l'identità e il marchio delle regioni, promuovendo così l'agriturismo. Le autorità locali, regionali, nazionali e dell'UE collaborano per garantire che il nostro capitale culturale sia migliorato e tutelato per le generazioni future ⁽⁹⁾.

Per concretizzare la nostra visione occorre che gli atti legislativi dell'UE, nuovi o modificati, realizzino gli obiettivi chiave della strategia sulla biodiversità ⁽¹⁰⁾. È necessario un nuovo forte regolamento che fissi obiettivi giuridicamente vincolanti in materia di ripristino degli ecosistemi e occorre rafforzare la direttiva sull'utilizzo sostenibile dei pesticidi con obiettivi giuridicamente vincolanti di riduzione dell'utilizzo dei pesticidi. Anche la normativa esistente dell'UE in materia ambientale e di acque dovrebbe essere adeguatamente attuata e applicata. Occorre, ad esempio, introdurre in tutta Europa piani ambiziosi di gestione dei bacini idrografici. Va da sé che anche la politica agricola comune riformata deve contribuire a questi obiettivi con l'applicazione del principio del «non nuocere» e dedicando finanziamenti a misure positive mirate a ridurre l'inquinamento alla fonte ⁽¹¹⁾ e a riportare la natura nelle aziende agricole ⁽¹²⁾. È necessario concentrarsi maggiormente sugli obiettivi di riduzione dei rifiuti di plastica e delle emissioni di metano, oltre che su obiettivi più ambiziosi di riduzione delle emissioni di ammoniaca, a cui bisogna affiancare il monitoraggio continuo della qualità dell'aria nelle zone rurali.

Occorre infine elaborare strategie regionali per il patrimonio culturale basandosi sul quadro d'azione europeo sul patrimonio culturale ⁽¹³⁾ e sul programma Europa creativa dell'UE ⁽¹⁴⁾, utilizzando i fondi di sviluppo rurale, i Fondi strutturali



© Ufficio europeo dell'ambiente

UNA BUONA PRATICA AGRICOLA NELLE RISAIE DEL PO (ITALIA)

Nella zona nord-occidentale della valle del Po si estendono oltre 200 000 ettari di risaie che concorrono ad oltre il 50 % della produzione di riso in Europa. Le risaie sono generalmente ambienti fortemente impoveriti a causa dell'elevata intensità della produzione, che si traduce in ampie aree dedicate alla monocoltura, e dell'elevato utilizzo di erbicidi. Su iniziativa privata, con il sostegno del FEASR è stato realizzato il ripristino degli ecosistemi acquatici presenti nelle vaste risaie che si trovano a cavallo tra le province lombarde di Milano e Pavia.

Nel corso di oltre due decenni, 107 ettari del comprensorio rurale di Cassinazza, che ne occupa oltre 1 400, sono stati convertiti in zone umide e boschi. L'ambiente agricolo è stato arricchito dalla piantagione di 110 km di siepi e la biodiversità acquatica delle risaie è stata incrementata dalla creazione di superfici marginali, ecosistemi complessi che occupano tra il 7 % e il 10 % dell'area coltivata, dove l'acqua si mantiene a un livello che consente alle specie acquatiche di sopravvivere durante le fasi di coltivazione in asciutta. Le superfici marginali corrono lungo i bordi delle risaie e hanno una larghezza che oscilla tra i 15 e i 30 metri.

Un'altra importante modifica è il passaggio da una coltivazione intensiva a una estensiva che segue i principi dell'agricoltura di conservazione. Si tratta di un principio di coltivazione che dà priorità a pratiche di gestione del terreno basate sulla minima perturbazione del suolo, la copertura permanente del suolo e la rotazione delle colture. I concimi che vengono utilizzati provengono dal compost e dal materiale organico prodotto dalla vicina area urbana. Tra i risultati si osservano un aumento della biodiversità omotologica e della fauna acquatica e anfibia, oltre alla conseguente riduzione della presenza di insetti problematici e di piante infestanti.

Fonte: UEA/Gruene Liga, *Agriculture Practices that Protect Water*, https://www.umweltfestival.de/wp-content/uploads/2020/08/EEB_GL_Water-Agri-NEXUS2019_EBOOK.pdf

e di investimento europei ⁽¹⁵⁾ nonché il sostegno nazionale e regionale. Ciò richiede una maggiore consapevolezza sia

dei molteplici vantaggi che il patrimonio culturale offre alle regioni sia delle opportunità di investire nel suo rilancio.

⁽⁹⁾ <https://ec.europa.eu/culture/policies/selected-themes/cultural-heritage>

⁽¹⁰⁾ https://ec.europa.eu/environment/strategy/biodiversity-strategy-2030_it

⁽¹¹⁾ Ufficio europeo dell'ambiente (2020), *A CAP for zero-pollution and a circular economy*, <https://eeb.org/library/a-cap-for-zero-pollution-and-a-circular-economy/>

⁽¹²⁾ Ufficio europeo dell'ambiente (2020), *A CAP to bring nature back to our farms*, <https://eeb.org/library/a-cap-to-bring-nature-back-to-our-farms/>

⁽¹³⁾ Commissione europea (2019), *Quadro d'azione europeo sul patrimonio culturale*, <https://op.europa.eu/it/publication-detail/-/publication/5a9c3144-80f1-11e9-9f05-01aa75ed71a1>

⁽¹⁴⁾ <https://ec.europa.eu/programmes/creative-europe/>

⁽¹⁵⁾ <https://cohesiondata.ec.europa.eu/stories/s/Yes-The-EU-supports-cultural-heritage/9gyi-w56p/>

LA NOSTRA VISIONE: LE ECONOMIE RURALI SONO PULITE E CIRCOLARI E LE ZONE RURALI SONO DINAMICHE E CONNESSE

Secondo la nostra visione, nel 2040 il 100 % dell'energia proviene da fonti rinnovabili, le reti intelligenti sono presenti in tutta Europa e sono ampiamente diffuse nelle zone rurali e remote. Usiamo energia di origine biologica in quantità limitata per evitare la competizione tra cibo e carburante nei terreni produttivi, come pure per prevenire le ripercussioni nocive sulla biodiversità. Facciamo ricorso alle risorse provenienti dall'agricoltura e dalla silvicoltura soltanto in linea con l'utilizzo gerarchico della biomassa ⁽¹⁶⁾ limitando la produzione di energia ⁽¹⁷⁾⁽¹⁸⁾.

Abbiamo ridotto lo sfruttamento delle risorse vergini e usiamo le biomasse in armonia con i limiti del pianeta. La condivisione, il riutilizzo e la riparabilità fanno parte delle abitudini quotidiane, la prevenzione dei rifiuti ha creato nuove attività redditizie e i rifiuti rimanenti sono riciclati.

Nelle zone rurali i principi dell'economia circolare rivestono la stessa importanza che hanno nelle aree urbane (per alcuni esempi, si vedano i link nelle note a piè di pagina) e le pratiche di riparazione e condivisione, che sono state adottate per decenni nelle cooperative agricole, si sono diffuse con l'espansione dell'industria manifatturiera flessibile e la diffusione dei centri di produzione/riparazione, alla stregua della conversione selettiva dell'energia (ad es. il biogas). Nelle zone rurali sono state potenziate le infrastrutture e i servizi per la gestione dei rifiuti e sono aumentate le misure di controllo e di applicazione delle normative per evitare la comparsa di discariche illegali. Inoltre, l'impermeabilizzazione dei nuovi suoli è stata ridotta al minimo grazie al riutilizzo delle aree dismesse e al miglior sfruttamento degli edifici non occupati.

Per vivere nelle zone rurali non è necessario possedere un'automobile per spostarsi poiché sono disponibili soluzioni di mobilità alternativa per tutti. La mobilità, peraltro, è pulita per tutti, vi è una minore congestione del traffico, si sono quindi ridotti i costi sociali, l'inquinamento atmosferico e l'impatto sulla salute ad essa associati. Le soluzioni digitali favoriscono il trasporto intermodale

collegando i trasporti pubblici, la mobilità condivisa accessibile (ad es. BlaBlaCar, Cambio), le aree di parcheggio per veicoli senza emissioni e le stazioni di prelievo e rilascio delle biciclette. I trasporti pubblici senza emissioni collegano città e zone rurali in modo efficiente ed economico, un'ampia rete di piste ciclabili tra loro collegate facilita gli spostamenti dentro e fuori le città e le piccole aree urbane.



© Wikipedia, Kuebi

PRATO ALLO STELVIO (ITALIA)

Prad am Stilfserjoch (Prato allo Stelvio), una piccola comunità rurale di 3 000 abitanti nelle Alpi italiane, è un interessante esempio dei vantaggi che la produzione distribuita di energia da fonti rinnovabili può offrire alle zone rurali e isolate. L'80 % delle famiglie partecipa a una cooperativa che fornisce energia elettrica e teleriscaldamento provenienti da un mix di (vecchio) idroelettrico, eolico, fotovoltaico e biogas prodotto dal letame delle stalle locali. Inoltre, grazie al sostegno della cooperativa, la quota pro capite di tetti fotovoltaici installati è tra le più alte in Italia mentre i prezzi dell'energia sono tra i più bassi del paese, e ciò contribuisce a sostenere le imprese della zona che altrimenti sarebbero svantaggiate dalle avverse condizioni climatiche e dalla distanza dalle principali arterie di comunicazione.

www.comunirinnovabili.it

⁽¹⁶⁾ L'utilizzo gerarchico della biomassa si basa sul valore relativo e l'utilizzo efficiente delle risorse di biomassa. Ne deriva un uso gerarchico di utilizzo, riutilizzo, riciclaggio e uso energetico. In pratica, è preferibile un uso ad alto valore aggiunto di materiali per la costruzione e l'arredamento che trattengono il carbonio, a cui fa seguito la carta, il riciclaggio/riutilizzo (in altri prodotti e negli ecosistemi forestali), la conversione in combustibili e infine l'utilizzo diretto di energia (senza l'uso per la produzione di elettricità).

⁽¹⁷⁾ https://mkOeeborgicuyptuf7e.kinstacdn.com/wp-content/uploads/2020/12/EEB_CAN_Europe_PAC_Policy_Brief.pdf

⁽¹⁸⁾ <https://eeb.org/library/building-a-paris-agreement-compatible-pac-energy-scenario/>

Esistono numerose soluzioni per una produzione energetica decentralizzata e su piccola scala che gli agricoltori stanno pienamente sfruttando; ciò rende partecipi le comunità e sostiene l'autonomia delle zone rurali. Il principio dell'«efficienza energetica al primo posto» si applica a tutte le zone rurali, le costruzioni rurali sono intelligenti ed energicamente efficienti, i macchinari agricoli funzionano con energia pulita e proteggono i suoli e l'ambiente in senso più ampio.

Per realizzare tale visione è necessario che gli Stati si impegnino a raggiungere obiettivi nazionali vincolanti sui gas a effetto serra più elevati, rendano partecipi le comunità rurali, dando loro potere, e le sostengano finanziando la

produzione di energia decarbonizzata, stimolino l'innovazione e soddisfino un'ambizione climatica più elevata.

Il pacchetto «Pronti per il 55 %»⁽¹⁹⁾, atteso per questa estate, rappresenta un'opportunità per dare una decisa sterzata alle strategie, di pari passo con gli investimenti, per adattare la rete in modo da facilitare la produzione locale di energia pulita e per ripensare i sistemi di mobilità al fine di creare trasporti puliti accessibili. Per non scendere a compromessi con la biodiversità sono fondamentali gli strumenti di pianificazione territoriale e il ricorso alle valutazioni ambientali strategiche (VAS) e alle valutazioni d'impatto ambientale (VIA).

Oltre a ciò, occorre attuare il piano d'azione per l'economia circolare⁽²⁰⁾, i prodotti sostenibili e le prospettive di prevenzione dei rifiuti ad essa associati (riutilizzo, riparazione, rifabbricazione e riciclaggio), senza tralasciare di rafforzare la sensibilizzazione, la creazione di competenze e gli investimenti nei centri di riparazione. Bisognerà altresì incentivare la tutela e il risparmio delle risorse biotiche attraverso regimi basati sul principio che «chi risparmia guadagna»⁽²¹⁾, creando nel contempo sistemi di pagamento per chi inquina in modo da finanziare e gestire la produzione di rifiuti e inquinamento, soprattutto per quanto riguarda le pellicole di plastica utilizzate in agricoltura e gli imballaggi di materiali tossici.

UNA TRANSIZIONE EQUA PER ZONE RURALI SOSTENIBILI IN CUI NESSUNO È LASCIATO INDIETRO

Il Green Deal europeo costituisce un'opportunità per realizzare una transizione verso zone rurali sostenibili. Tuttavia, affinché abbia successo, dobbiamo ricercare interconnessioni positive tra i sistemi ecologici, sociali ed economici, come pure comprendere e affrontare i compromessi. Con una visione interconnessa positiva si apre l'opportunità di rilanciare le zone rurali, senza che nessuno sia lasciato indietro, bensì lasciando un ricco patrimonio alle generazioni future.

Come è emerso nel corso della «Settimana della visione rurale 2021»⁽²²⁾, occorre coinvolgere le comunità rurali affinché facciano propria l'agenda verde per fornire soluzioni su misura per ogni territorio; abbiamo bisogno di quadri politici che indichino la rotta da seguire, nonché di rafforzare la fiducia e incoraggiare investimenti verdi, sostenere l'inclusività nel coinvolgimento

dei portatori di interessi, promuovere una governance responsabile che integri le idee del territorio e le necessità degli ecosistemi rurali.

Vi sono sempre più esempi di soluzioni sostenibili legate all'agricoltura e alla

dimensione più vasta di un futuro rurale sostenibile come descritto innanzi. Diffondere questi esempi sarà la prova che la visione può essere efficace e può realizzare un Green Deal per il futuro delle zone rurali europee.

Settimana della visione rurale

RACCOMANDAZIONI EMERSE DAL SEMINARIO SU UN FUTURO RURALE VERDE NEL CORSO DELLA SETTIMANA DELLA VISIONE RURALE

- Coinvolgere le comunità rurali affinché facciano propria l'agenda verde per fornire soluzioni su misura per ogni territorio.
- Sono necessarie diverse tipologie di mediatori di conoscenze, nonché istruzione e competenze che servano da motori di un cambiamento che possa concretizzare gli obiettivi a livello locale.
- Quadri politici solidi (ma flessibili) dovrebbero tracciare la rotta da seguire, rafforzare la fiducia e incoraggiare gli investimenti.

⁽¹⁹⁾ https://ec.europa.eu/info/system/files/2021_commission_work_programme_new_policy_objectives_factsheet_en.pdf

⁽²⁰⁾ https://ec.europa.eu/environment/strategy/circular-economy-action-plan_en

⁽²¹⁾ Il principio che «chi risparmia guadagna» non è che l'altra faccia della medaglia del principio «chi inquina paga». È stato introdotto in particolare nel contesto della gestione della silvicoltura/biodiversità. L'idea, da approfondire ulteriormente, è quella di trovare il modo di creare incentivi affinché non siano danneggiate le risorse naturali (ad es. limitando drasticamente la lavorazione boschiva) in cui i redditi potenziali generati dalla conservazione (ad es. conservazione dei servizi ecosistemici) equivalgono, o quasi, ai redditi potenziali derivanti dallo sfruttamento eccessivo. Se le due facce della medaglia combaciano, cioè chi inquina paga e chi risparmia guadagna, si potrebbe riequilibrare il modo in cui sono gestite le risorse naturali (e creare una competizione più equa tra coloro che conservano le risorse naturali).

⁽²²⁾ https://enrd.ec.europa.eu/news-events/events/rural2040-vision-week_it



4. Un futuro rurale resiliente

© Freepik

INTRODUZIONE

AFFRONTARE LE SFIDE SOTTOSTANTI ALLA RESILIENZA RURALE

FAR LEVA SUI PUNTI DI FORZA DELLE ZONE RURALI

VERSO LA RESILIENZA RURALE

DI ALESSANDRA FAGGIAN

Alessandra Faggian è prorettrice, direttrice delle Scienze sociali e professoressa di economia applicata presso il Gran Sasso Science Institute. È curatrice associata del *Journal of Regional Science* ed ex curatrice dei *Papers in Regional Science*. È vicepresidente della Società Italiana di Economia (SIE) ed è stata presidente del North American Regional Science Council (NARSC). Fa parte del consiglio direttivo dell'Associazione Italiana di Scienze Regionali e della Western Regional Science Association. È stata co-autrice di oltre 90 pubblicazioni accademiche. Ha ricevuto nel 2007 la Moss Madden Memorial Medal, è stata vincitrice nel 2015 del Geoffrey Hewings Award del NARSC e nel 2020 del premio ERSA come migliore scienziata europea in scienze regionali.

INTRODUZIONE

Le zone rurali sono state e saranno soggette a ogni tipo di shock economico, sociale e ambientale. La pandemia di COVID-19 non solo ha sottolineato alcuni punti deboli e fattori di rischio, ma ha anche dimostrato che è importante rafforzare la resilienza più in generale su tutti i fronti. La crisi COVID-19 si estende geograficamente in modo molto disomogeneo dal punto di vista spaziale. In molti paesi, soprattutto in Europa, non sono state colpite soltanto le grandi aree urbane densamente popolate

ma anche, e gravemente, le città di piccole e medie dimensioni ⁽¹⁾, che hanno registrato i tassi più elevati di infezione pro capite. Ciononostante, a catturare l'attenzione del dibattito accademico e politico sulla pandemia sono state soprattutto le aree metropolitane e urbanizzate; per contro, vi sono state poche riflessioni sull'impatto della pandemia nelle zone rurali ⁽²⁾. Una simile lacuna è problematica poiché la recente realtà ha dimostrato che, nonostante le comunità rurali godano di alcuni vantaggi,

esse sono anche fortemente suscettibili alla COVID-19 ⁽³⁾. Inoltre sono spesso formate dai cittadini socialmente ed economicamente più vulnerabili, meno resilienti agli effetti a medio e lungo termine di uno shock esogeno di portata così vasta. Ciò dipende da diversi fattori che saranno esplorati nelle pagine seguenti e che devono essere affrontati per creare un futuro più resiliente nelle zone rurali.

AFFRONTARE LE SFIDE SOTTOSTANTI ALLA RESILIENZA RURALE

Dalla un lato, come è emerso nelle sessioni di apertura della «Settimana della visione rurale 2021» ⁽⁴⁾, le zone rurali si trovano sotto la pressione di sfide di lunga data, quali lo spopolamento, l'emigrazione, l'invecchiamento della popolazione e un accesso limitato ai servizi e alle infrastrutture. Ciò le rende particolarmente esposte ai cambiamenti improvvisi e a ogni genere di calamità. Essendo state esposte a perturbazioni prolungate a causa di un processo, descritto spesso come «logorante», di periferizzazione, shock come catastrofi naturali o recessioni economiche rischiano di alterare in modo irreversibile le loro traiettorie di sviluppo. Le perturbazioni «croniche», infatti, corrodono la capacità di adattamento dei luoghi e l'impatto di una perturbazione «acuta» può spingere un sistema regionale, già provato da sfide che perdurano, a un «punto di non ritorno» fino a un rapido e improvviso

declino. Gli effetti negativi, gravi e persistenti sull'economia scatenati dalla pandemia si ripercuoteranno in modo sproporzionato ⁽⁵⁾ sulle popolazioni delle aree svantaggiate o periferiche.

Dall'altro lato, stanno emergendo sempre più riflessioni che si interrogano sulle conseguenze di una concentrazione urbana e di una densità di popolazione nelle aree urbane in continua crescita. I sostenitori di questa posizione difendono l'idea che sia necessario ripensare le nostre città ⁽⁶⁾ e riflettere sulle potenzialità e le difficoltà legate alla realizzazione di modelli alternativi di urbanizzazione, nel contempo riconsiderando le zone rurali e le loro risorse. In tal senso, secondo esperti di diversi settori, l'attuale emergenza di COVID-19 potrebbe aprire una serie di opportunità per le zone rurali, che diventano luoghi attraenti verso cui trasferirsi in via temporanea o permanente. Esse possono contare

su una bassa densità demografica, abbondanza di spazi e condizioni ambientali di qualità. Tali caratteristiche, che finora possono averle relegate ai margini dello sviluppo economico, potrebbero rivelarsi, almeno nell'attuale fase emergenziale, un vantaggio rispetto alla concentrazione urbana.

Benché sia vero che per le zone rurali si potrebbero aprire nuove prospettive, dobbiamo essere consapevoli che sono proprio i fattori all'origine del loro progressivo abbandono in molte parti d'Europa a renderle più vulnerabili alla minaccia pandemica: ossia le sfide decennali rappresentate dal deterioramento della quantità e della qualità dei servizi essenziali, in particolare nei settori della sanità e dell'educazione, l'accesso limitato a Internet, come pure una dipendenza crescente dai nodi urbani dove è possibile accedere ai servizi di base. Di conseguenza per le comunità

(1) Bailey D., Clark J., Colombelli A., Corradini C., De Propris L., Derudder B., Fratesi U., Fritsch M., Harrison J., Hatfield M., Kemeny T., Kogler D. F., Lagendijk A., Lawton P., Ortega-Argilés R., Iglesias Otero C. e Usai S. (2020), «Regions in a time of pandemic», *Regional Studies*, vol. 54, n. 9, pagg. 1163-1174, <https://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/00343404.2020.1798611>

(2) Muellera, J. T., McConnell, K., Berne Burow, P. B., Pofahl, Katie, Merdjanoff, A. A. e Farrell, J. (2021), «Impacts of the COVID-19 pandemic on rural America», *PNAS*, 118(1), pagg. 1-6, <https://www.pnas.org/content/118/1/2019378118>

(3) Peters, D. J. (2020), «Community Susceptibility and Resiliency to COVID-19 Across the Rural-Urban Continuum in the United States», *The Journal of Rural Health*, 36(3), pagg. 446-456, <https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/32543751/>

(4) https://enrd.ec.europa.eu/news-events/events/rural2040-vision-week_it

(5) Bailey e altri, cit.

(6) Cotella G., Vitale Brovarone, E. (2020), «Questioning urbanisation models in the face of Covid-19», *Tema. Journal of Land Use, Mobility and Environment*, numero speciale, *Covid-19 vs City-20*, pagg.105-118, <http://www.tema.unina.it/index.php/tema/article/view/6913>

rurali le nuove sfide legate alla pandemia di COVID-19 non fanno che esacerbare quelle esistenti da lungo tempo. Affrontare tali sfide di lungo periodo deve essere quindi una componente importante di qualunque strategia volta a rafforzare la resilienza rurale.

È scontato sottolineare le ragioni per cui l'**accesso ai servizi sanitari** sia diventato assolutamente fondamentale in questo periodo. In tempi normali la vicinanza agli ospedali e la possibilità di ricevere cure e assistenza adeguate e tempestive è sempre stata una componente cruciale delle considerazioni sulla vivibilità delle zone rurali, e lo è ancor di più in tempi in cui le pandemie potrebbero diventare sempre più frequenti. Il **sistema scolastico** è anch'esso, in molti casi, un punto debole di queste zone e richiede di essere rafforzato e innovato anche per quanto concerne la digitalizzazione e i sostegni tecnologici, dato il massiccio ricorso all'istruzione a domicilio, sia per i bambini che vi abitano sia per i nuovi eventuali residenti. I professionisti che desiderino trasferirsi in una zona isolata servendosi dell'opzione del telelavoro, ad esempio, nello scegliere il luogo dove trasferirsi prenderanno di certo in considerazione, tra i vari fattori, la qualità dei servizi scolastici e di sostegno alle famiglie del territorio.

Vi è altresì un'importante **componente di genere** nella crisi COVID-19. I suoi effetti a breve termine hanno già dimostrato che a esserne particolarmente colpite sono state soprattutto le donne e che, se non si interviene, i possibili effetti a lungo termine di questa pandemia potrebbero ripercuotersi in modo sproporzionato sulla popolazione femminile. I settori economici maggiormente interessati dalla pandemia sono stati quelli dei servizi, in cui sono frequenti i contatti diretti e dove sono impiegate più donne che uomini. Una questione ancora più importante da considerare è rappresentata dal fatto che la chiusura delle scuole e degli asili nido ha aumentato la responsabilità di cura dei figli, il cui peso ricade tradizionalmente soprattutto sulle donne, costringendole a rinunciare a un lavoro retribuito. Tutto

ciò potrebbe essere particolarmente rilevante nelle zone rurali dove anche in tempi normali i tassi dell'occupazione femminile sono più bassi che nelle città. Lo stesso discorso vale per le strutture per la cura dell'infanzia, in quanto nelle aree a bassa densità demografica viene a mancare una massa critica sufficiente.

Altre **vulnerabilità del mercato del lavoro** sono legate ad alcune peculiarità del contesto rurale e del settore agricolo. Innanzi tutto un'elevata percentuale di lavori non può essere svolta a distanza. In secondo luogo, è presente un'ampia percentuale di microimprese, le quali corrono maggiormente il rischio di

fallimento in una situazione di crisi economica. In terzo luogo, è più frequente il lavoro informale, anche in risposta alle condizioni economiche più precarie. Coloro che lavorano «in nero» non possono beneficiare degli aiuti economici legati alla crisi. I lavoratori irregolari sfuggono inoltre all'osservazione della statistica ufficiale, pertanto è maggiore il rischio di sottostimare l'effettivo impatto della crisi COVID-19, soprattutto in termini di perdita del lavoro e di povertà, nelle zone rurali. Il progetto cofinanziato dal FEASR «COVID19: the Work Harvest», un sito web di collocamento nel settore agricolo in Ungheria (cfr. riquadro



© Freepik

IL SITO WEB DI COLLOCAMENTO NEL SETTORE AGRICOLO «WORK HARVEST» (UNGHERIA)

In risposta alla crisi COVID-19 la rete rurale nazionale ungherese ha creato un sito web servendosi della «Misura 20 — Assistenza tecnica» del programma di sviluppo rurale ungherese. L'obiettivo del progetto era quello di collegare gli agricoltori e i produttori con potenziali lavoratori dipendenti. Con lo scopo di salvare la raccolta di frutta e ortaggi della stagione 2020, il sito ha aiutato i fornitori della filiera alimentare, i produttori alimentari e gli imprenditori a trovare i lavoratori giusti in modo veloce. L'urgenza della situazione non ha permesso di dedicare molto tempo per predisporre e realizzare la piattaforma. Tuttavia alla piattaforma si sono registrate quasi 350 persone in cerca di lavoro e più di 50 datori di lavoro e sono state inserite quasi 500 offerte di lavoro. Il sito viene costantemente aggiornato con l'obiettivo a lungo termine di mantenerlo attivo anche dopo la fine della crisi COVID-19. Ciò dimostra che una misura d'emergenza può diventare strutturale e risolvere una lacuna preesistente aggravata dalla crisi.

https://enrd.ec.europa.eu/projects-practice/covid19-work-harvest-website-jobplacement-agricultural-sector_en

a pag. 24), affronta in modo efficace tale questione facendo incontrare le aziende agricole che offrono lavoro con coloro che lo cercano. Infine, la **struttura**

economica specializzata delle regioni rurali le rende particolarmente esposte agli shock economici legati alla pandemia di COVID-19. Vi è una forte dipendenza

dalle attività particolarmente soggette alle restrizioni alla mobilità legate alla pandemia, quali le attività ricreative all'aria aperta e il turismo.

FAR LEVA SUI PUNTI DI FORZA DELLE ZONE RURALI

Le misure di contenimento potrebbero anche aprire nuove prospettive per le aree più remote, poiché queste ultime sono percepite come luoghi dove è più facile mantenere la distanza sociale e sono inoltre raggiungibili in auto, consentendo così di evitare i mezzi di trasporto pubblici (7). Ciò può tradursi in un aumento di domanda a breve termine di bellezze naturali vicine e in un incremento del numero dei visitatori di provenienza interna. Alcuni borghi rurali hanno messo a punto strategie di marca volte a cogliere le opportunità derivanti da un cambiamento più o meno volontario delle preferenze dei consumatori nel settore del turismo e del lavoro. Un esempio proviene dalla Toscana, dove il piccolo comune di Santa Fiora promuove la propria immagine come il primo *Smart Working Village* in Italia (cfr. riquadro in questa pagina), offrendo incentivi ai telelavoratori che vi vanno ad abitare temporaneamente.

Lo spirito di comunità presente in numerose zone rurali e la tradizione del volontariato hanno anche dato vita a molti esempi incoraggianti di risposte dal basso alla pandemia (8). Il lavoro da casa può far apparire le aree non urbane più attraenti, in quanto la riduzione del pendolarismo rende maggiormente accettabile il pendolarismo saltuario e con periodi di sosta più lunghi. La domanda è: le zone rurali sono attrezzate per questo? Un prerequisito essenziale è una priorità politica

assoluta sono la **riduzione del divario digitale** (sia in termini di infrastrutture che di competenze, si veda l'articolo sul digitale a pag. 11) e la **riduzione della dipendenza dalle automobili**. Per promuovere spostamenti casa-

lavoro sostenibili, o in generale i flussi di mobilità, contribuendo in ultima analisi a una transizione ecologica giusta, è opportuno prendere in considerazione soluzioni innovative e rispettose dell'ambiente per i sistemi di mobilità regionale.



© Vivi in paese

LO «SMART WORKING VILLAGE» DI SANTA FIORA SUL MONTE AMIATA (ITALIA)

Sempre più borghi in tutta Europa promuovono iniziative per attrarre nuovi telelavoratori. Tra questi spicca il piccolo borgo toscano di Santa Fiora sul Monte Amiata (provincia di Grosseto), che intende diventare il primo *Smart Working Village* in Italia.

Il borgo, che è stato recentemente dotato di banda larga ultraveloce, offre a tutti la possibilità di trasferirsi a vivere e a lavorare nella tranquillità dei monti toscani. Lo «Smart Working Village» è aperto a tutti i lavoratori, impiegati pubblici e privati, e lavoratori autonomi come free lance e artigiani. La nuova strategia di mercato del territorio prevede una serie di incentivi: ad esempio, il comune copre una parte delle spese d'affitto per coloro che decidono di stabilirsi a Santa Fiora per più di due mesi. Ha inoltre creato il sito web «Vivi in paese» che fornisce informazioni sugli affitti nella zona, ma anche informazioni sui servizi, come ristoranti, farmacie, baby sitter, uffici turistici ecc.

<https://santafioraturismo.it/santa-fiora-lancia-lo-smart-working-village-incentivi-sullaffitto-per-i-lavoratori-che-scelgono-il-paese/>

(7) Bailey e altri, cit.

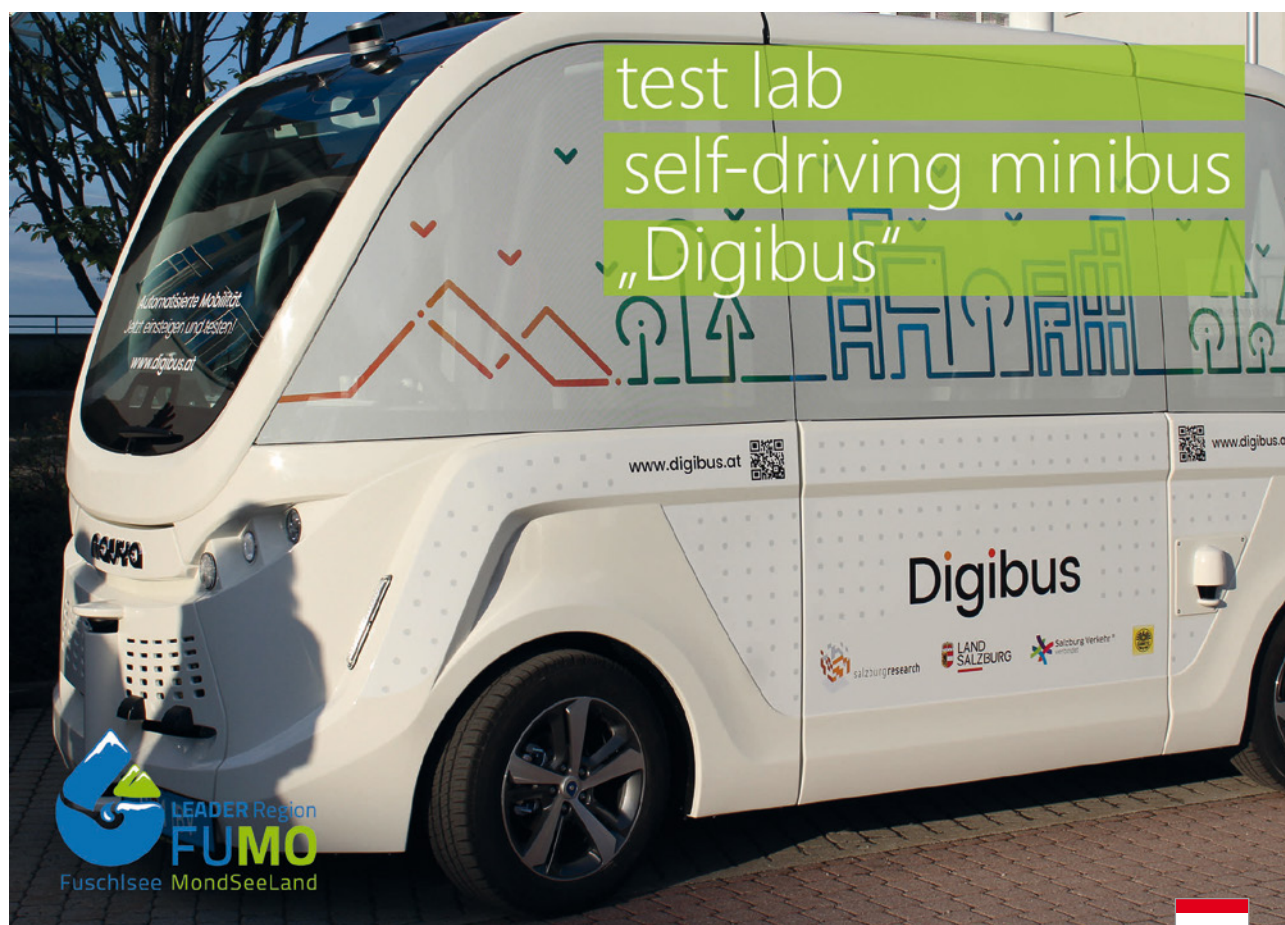
(8) https://enrd.ec.europa.eu/rural-responses-covid-19-crisis_en

Il progetto «FUMObil» è un piano direttore regionale per il futuro della mobilità (cfr. riquadro in questa pagina) che, ripensando l'offerta del trasporto pubblico in una zona rurale dell'Austria, ha dimostrato come il coordinamento e l'inclusione possano ridurre il ricorso ai veicoli motorizzati individuali, migliorando in tal modo il benessere delle popolazioni più vulnerabili. Questo potrebbe inoltre

accrescere la capacità attrattiva del territorio per i telelavoratori, soprattutto per quelli che sono sensibili alle problematiche ambientali.

Un'ultima domanda di importanza cruciale: quanto durerà la «situazione attuale»? Per ora non possiamo prevedere se i cambiamenti indotti dalla pandemia di COVID-19 nelle preferenze individuali

diventeranno strutturali, mantenendo una domanda a lungo termine. Ciò che possiamo affermare è che per essere sostenibili, o addirittura trarre, in un certo senso, benefici dalla situazione attuale, le zone rurali devono risolvere i problemi strutturali illustrati in precedenza, in modo da competere con i centri urbani, soprattutto nel mondo che si configurerà dopo la pandemia.



© FUMObil

FUMOBIL: UN PIANO DIRETTORE REGIONALE PER IL FUTURO DELLA MOBILITÀ (AUSTRIA)

In molte zone rurali i servizi essenziali, tra cui la mobilità, sono sovente inadeguati a causa della mancanza di massa critica. Era questo il caso dell'offerta di trasporto pubblico nella zona dei laghi di Fuschlsee e Mondsee (da cui l'acronimo «FUMO») in Austria. L'accesso a luoghi ricreativi e di lavoro attraverso il trasporto pubblico era difficile a causa di fermate dell'autobus molto distanziate e lunghi tempi di attesa per i residenti. Di conseguenza, per ragioni di convenienza e accessibilità, era aumentato il ricorso ai mezzi di trasporto motorizzati privati, che contribuivano alle emissioni dei trasporti e a un sistema di mobilità non inclusivo e non sostenibile.

Nel corso del 2016 e 2017, nell'ambito del progetto Leader «FUMObil: un piano direttore regionale per il futuro della mobilità», è stato elaborato un piano direttore per un sistema di mobilità sostenibile e rispettoso dell'ambiente per 17 comunità che vivono intorno ai laghi di Fuschlsee e Mondsee. Il progetto ha condotto alla creazione di un piano di trasporto regionale su misura, sostenibile e basato su dati, che migliora il coordinamento e che si rivolge alle popolazioni vulnerabili con limitazioni della mobilità. Un aspetto fondamentale del successo del progetto è stata la partecipazione dei cittadini, i quali si sono impegnati non solo a fornire dati sugli aspetti carenti e le necessità che dovevano essere affrontate dal nuovo sistema di mobilità, ma hanno anche partecipato a mettere a punto l'elaborazione del sistema.

Il progetto ha vinto i Rural Inspiration Awards 2020 nella categoria «Mitigazione dei cambiamenti climatici».

https://enrd.ec.europa.eu/projects-practice/fumobil-regional-masterplan-future-mobility_en

VERSO LA RESILIENZA RURALE

Per adattarsi al cambiamento e resistere alla crisi attuale e ad eventuali crisi future, le zone rurali devono risolvere velocemente le vecchie questioni di lunga data illustrate in precedenza (questioni che stanno alla base della loro marginalizzazione e che hanno provocato un calo demografico in quelle zone), e contrastare le forze centrifughe. In sintesi, per gli ambienti rurali essere resilienti di fronte a questo shock si traduce nella sfida di risolvere una volta per tutte le vecchie problematiche. Per migliorare le condizioni di vita nelle zone remote occorrono politiche in grado di contrastare le forze che spingono gli individui lontano dalle zone rurali

e quelle che li spingono verso le città, in un ciclo virtuoso di interazioni tra realtà urbane e rurali. Le zone rurali sono vulnerabili all'impatto della pandemia in un modo specifico.

Come ha sottolineato Enrique Garcilazo dell'OCSE nella sua sintesi dei messaggi principali emersi dalla «Settimana della visione rurale»⁽⁹⁾, la resilienza rurale richiederà politiche olistiche sviluppate su misura. A questo scopo è chiaramente necessario avere a disposizione dati e conoscenze basate su dati concreti. Se ignorata, la lacuna di conoscenze sulla specificità degli effetti della pandemia sugli ambienti rurali potrebbe riflettersi in politiche di ripresa per le zone rurali mal ponderate e inefficaci, a causa delle

distorsioni provenienti da una visione basata sull'esperienza urbana.

Un'osservazione acuta emersa nel corso della «Settimana della visione rurale» richiama l'attenzione sul fatto che la resilienza rurale e le strategie sensibili al territorio che intendano perseguirla necessitano di diversità di persone, di attività economiche, di voci. L'inclusività, la diversificazione economica, un'ampia partecipazione alla definizione dell'agenda politica e la responsabilizzazione delle comunità rurali, spesso assenti dalle reti del processo decisionale, sono elementi fondamentali affinché le zone rurali si adattino al cambiamento e fioriscano.

Settimana della visione rurale

RACCOMANDAZIONI EMERSE DAL SEMINARIO SU UN FUTURO RURALE RESILIENTE NEL CORSO DELLA SETTIMANA DELLA VISIONE RURALE

- Evitare l'ultra-specializzazione e la dipendenza da un numero limitato di attività, rafforzare la diversità e la diversificazione rurali.
- Occorrono investimenti continui per preparare le comunità rurali al cambiamento, per migliorare la connettività e la creazione di reti a tutti i livelli (locale, regionale, nazionale e dell'UE).
- Trattenere i giovani e accogliere i nuovi arrivati con un atteggiamento inclusivo possono contribuire a ridare slancio alle comunità rurali.

⁽⁹⁾ https://enrd.ec.europa.eu/sites/default/files/1-joseenrique-garcilazo-ppt1-pl2-day5_0.pdf



5. Un futuro rurale equo e inclusivo

© Freepik

INTRODUZIONE

DALLA POVERTÀ ALL'ESCLUSIONE: IMPLICAZIONI PER LE ZONE RURALI

ACCESSO AI SERVIZI E ALLA MOBILITÀ

DONNE

MIGRANTI

VERSO UN FUTURO RURALE PIÙ EQUO E PIÙ INCLUSIVO

DI SALLY SHORTALL

La professoressa Sally Shortall è titolare della Cattedra Duke of Northumberland di Economia rurale all'Università di Newcastle. È ben conosciuta per le sue ricerche nel campo delle scienze sociali rurali in generale e per il suo lavoro specifico negli studi di genere e agricoltura. Attualmente è impegnata in ricerche sulle donne imprenditrici nelle aziende agricole inglesi e sul ruolo futuro delle sale comunali dei villaggi rurali nel connettere digitalmente le comunità rurali remote.

È stata eletta due volte presidente della *European Society for Rural Sociology* ed è attualmente presidente eletta della *International Rural Sociology Association*, nonché membro della *Academy of Social Sciences*.

Twitter: [@sally_shortall](https://twitter.com/sally_shortall)

INTRODUZIONE

Sotto molti aspetti l'Unione europea è esemplare per l'impegno che ha assunto nel cercare di garantire un futuro rurale equo e inclusivo, impegno che è emerso negli anni novanta. L'impegno di combattere l'esclusione sociale è contenuto nel trattato sull'Unione europea e negli obiettivi dei Fondi strutturali e di investimento europei. La responsabilità

di vigilare sulla povertà e l'inclusione sociale compete alla direzione generale per l'Occupazione, gli affari sociali e l'inclusione. Dal 2007 i programmi di sviluppo rurale dell'UE contengono anche una priorità che riguarda la promozione dell'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali. In pratica, dagli anni novanta in tutta Europa quasi tutti i partenariati

per lo sviluppo rurale hanno riferimenti all'esclusione sociale e al desiderio di promuovere l'inclusione. C'è un nesso tra l'impegno a favore dell'inclusione sociale nelle zone rurali emerso a livello nazionale e lo stesso impegno a livello dell'UE; non si dovrebbe neppure sottovalutare l'influenza che l'UE esercita nell'inserire l'inclusione sociale nelle agende nazionali.

DALLA POVERTÀ ALL'ESCLUSIONE: IMPLICAZIONI PER LE ZONE RURALI

Quando negli anni novanta emerse il termine «esclusione sociale» si scatenò un dibattito sulla relazione che aveva con la povertà e se esso non facesse altro che rendere confuso il concetto di povertà. Il termine «esclusione sociale» era usato per riferirsi all'impossibilità, o al divieto, di accedere a una serie di diritti civili, quali un'adeguata assistenza sanitaria o l'istruzione, oltre che a una mancanza di integrazione sociale, per via di una limitazione alla libertà o di scarse capacità di partecipare al processo decisionale politico. Spesso si ritiene che il «problema» sia politico e che le strutture della governance non siano sufficientemente aperte da consentire la partecipazione. Tali questioni acquistano un significato particolare per le zone rurali.

Non sorprende che il concetto di «esclusione sociale» sia comparso per la prima volta in Francia. Gli studiosi francesi non erano a proprio agio con l'approccio anglosassone allo studio della povertà, che si concentra essenzialmente su questioni di distribuzione, cioè la mancanza di risorse a disposizione di un individuo o di un nucleo familiare. L'esclusione sociale, per come è intesa, ruota principalmente intorno a «questioni di relazione», in altre parole la scarsa integrazione sociale, la mancanza di partecipazione e il senso di impotenza, e affonda le sue radici

nell'idea repubblicana francese dei diritti universali. Con il tempo sta maturando la consapevolezza che per molte persone la povertà è spesso alla base dell'esclusione sociale. Tuttavia, nel caso delle zone rurali, la loro posizione periferica, il loro assetto demografico e l'accesso limitato ai servizi essenziali (che sono gli strumenti fondamentali dell'inclusione sociale,

ad es. i servizi sociali e di assistenza sanitaria) e al mercato del lavoro possono ripercuotersi su gruppi specifici limitando le loro possibilità di inclusione.

La possibilità che i cittadini rurali hanno di accedere a una serie di diritti fondamentali è sotto molti aspetti limitata. Per creare un futuro rurale inclusivo è necessario affrontare tutte queste questioni.



© Freepik

ACCESSO AI SERVIZI E ALLA MOBILITÀ

Le forti sollecitazioni a ridurre la spesa pubblica e il ridotto numero di utenti sempre più dispersi nelle zone rurali hanno fatto sì che molti servizi pubblici e privati di base si siano concentrati nei centri più grandi e più popolati. Di conseguenza molti residenti delle zone rurali ritengono necessario disporre di un'automobile per raggiungere i servizi. Ciò può rappresentare un ostacolo

alla partecipazione alle attività sociali e culturali per i giovani che non possono permettersi di acquistare un'automobile e per gli anziani che hanno difficoltà a guidare, ostacolo che può aumentare il loro isolamento. Le iniziative di sviluppo rurale continuano a fornire soluzioni innovative per migliorare l'inclusione creando condizioni che permettono la fornitura di servizi accessibili a costi

abbordabili nelle zone rurali e nuove soluzioni di mobilità per consentire ai cittadini di raggiungere i servizi altrove. L'iniziativa di *car sharing* nel borgo di Villerouge-Termenès in Francia, illustrata qui di seguito, è uno splendido esempio di collaborazione comunitaria che affronta le questioni legate alla disponibilità di un'automobile e garantisce la sostenibilità ambientale.



© Mairie de Villerouge-Termenès

SERVIZIO DI CONDIVISIONE DI UN'AUTOMOBILE COMUNALE ELETTRICA (FRANCIA)

Villerouge-Termenès è un piccolo borgo di 140 abitanti, situato al centro del massiccio delle Corbières nel sud della Francia. Considerando, da una parte, la lontananza geografica e la distanza del borgo dai negozi di generi alimentari e dai supermercati, e, dall'altra, la coesistenza di una popolazione giovane con un reddito modesto e di una popolazione anziana con difficoltà a guidare, il comune ha deciso di lanciare un'iniziativa dei cittadini per l'acquisto di un veicolo elettrico per i suoi abitanti. Nel borgo vi era già un punto di ricarica per veicoli elettrici ma non era pienamente sfruttato. Nel 2017 i rappresentanti della municipalità hanno cercato di trovare sostegno finanziario.

La Misura 19 — Leader/CLLD del programma di sviluppo rurale dei Midi-Pyrénées ha sostenuto il 63 % dell'investimento per l'acquisto dell'automobile e tre anni di costi operativi, il 15 % è stato sostenuto da finanziamenti del governo locale e regionale e la quota restante è stata finanziata dal borgo. Nell'estate del 2018 l'automobile elettrica era a disposizione per il noleggio. L'iniziativa si è rivelata molto efficace: si registrano prenotazioni per l'automobile per 10 mezze giornate a settimana, il chilometraggio annuo raggiunge i 30 000 km e metà della popolazione del borgo beneficia del servizio. Vi è una persona impiegata per la pulizia e la manutenzione del veicolo. L'iniziativa ha avuto un impatto ambientale positivo.

La condivisione del veicolo elettrico e il suo utilizzo frequente compensano l'impatto ecologico della batteria. Un'iniziativa simile è stata lanciata nella piccola cittadina bretone di Ploeuc-L'Hermitage in Francia, che dispone adesso di tre automobili elettriche condivise.

Il progetto è stato finalista dei Rural Inspiration Awards 2021.

https://enrd.ec.europa.eu/projects-practice/municipal-electric-cars-sharing-service-france_en



© Freepik

DALLA LANA VERGINE AI VESTITI (SPAGNA)

Fademur Ávila è un'associazione spagnola che si occupa dei diritti e degli interessi delle donne. L'attività principale dell'associazione consiste nel fornire formazione per migliorare la situazione economica e professionale delle donne. L'associazione organizza vari corsi, collegati soprattutto all'agricoltura e all'allevamento, erogati in diverse località della provincia di Ávila (Spagna centrale). Ma non mancano i corsi sulle nuove tecnologie.

L'associazione ha individuato un interesse locale per la lavorazione della lana, un'attività tradizionale della zona che però è attualmente in declino. Il progetto, sostenuto dal FEASR, era mirato a stimolare una nuova attività economica attraverso la formazione in una zona colpita da spopolamento.

Le attività di formazione hanno avuto molto successo, con l'adesione di 44 partecipanti. Alla conclusione della formazione molte partecipanti hanno intrapreso un'ulteriore formazione per avviare una loro attività imprenditoriale. Il progetto non si ferma, è giunta infatti la richiesta di ricevere ulteriore formazione nell'ambito della lavorazione della lana vergine, delle tecniche di filatura, dell'uso dei telai orizzontali e verticali. Vi è un grande potenziale per generare valore aggiunto utilizzando i sottoprodotti del settore primario (nella fattispecie la lana) per creare un'economia sostenibile.

Il progetto dimostra l'importanza della formazione come punto di partenza per promuovere l'imprenditorialità femminile, che consente di trattenere la popolazione delle zone rurali.

https://enrd.ec.europa.eu/projects-practice/fleece-dress-workshop-using-product-livestock_en

DONNE

Vi sono alcune questioni specifiche che riguardano più di frequente le donne delle zone rurali. Le donne sono fortemente sottorappresentate nel settore agricolo e raramente ereditano la terra, hanno accesso al credito finanziario o ricevono formazione professionale agricola. Per realizzare un futuro rurale più equo e inclusivo occorrerà predisporre varie misure a favore di

queste donne, tra cui politiche che scardinino pregiudizi inconsci e barriere culturali, nonché iniziative locali che sostengano il ruolo delle donne nel settore e promuovano il loro accesso a ruoli decisionali. In alcune zone d'Europa i livelli di disoccupazione delle donne sono più elevati e di conseguenza i livelli delle loro retribuzioni e delle loro pensioni sono più bassi rispetto a quelli

degli uomini che vivono nelle zone rurali o delle donne che vivono nelle aree urbane; ciò si traduce in minore indipendenza economica. Il progetto spagnolo descritto innanzi rappresenta un valido esempio di come le piccole associazioni possano fornire in modo efficace formazione rivolta alle donne e stimolare nuove attività economiche nelle zone rurali.

MIGRANTI

Le zone rurali di molte parti d'Europa sono diventate più variegata a seguito dell'impennata della presenza di migranti provenienti da paesi terzi in cerca di impiego nel settore agricolo. I migranti sono spesso trattati in modo iniquo dai datori di lavoro o non sono inclusi nella vita della comunità

rurale. Per un futuro rurale più equo e inclusivo saranno necessarie politiche e leggi che proteggano i diritti dei lavoratori migranti, oltre a regolamenti che puniscano i datori di lavoro che non li rispettano.

Occorrono inoltre iniziative promosse dalle comunità rurali per accogliere la

diversità e favorire l'inclusione. L'iniziativa creativa «Città del mondo» realizzata dai residenti del Miselerland, l'area dei tre confini tra Lussemburgo, Francia e Germania, è un esempio eccellente di condivisione della consapevolezza culturale e di promozione dell'inclusione (cfr. riquadro in basso).



© Freepik

CITTÀ DEL MONDO — MISELERLAND (LUSSEMBURGO-FRANCIA-GERMANIA)

La zona Leader di Miselerland si trova nell'area dei tre confini tra Lussemburgo, Francia e Germania, ed è famosa in tutto il mondo per la città di Schengen dove nel 1985 è stato firmato il primo accordo europeo di politica comune in materia di visti. La regione è una destinazione di immigrazione attraente. Nella zona rurale di Miselerland il 40 % della popolazione proviene da vari paesi e vi si trovano rappresentate oltre 120 nazionalità. All'interno di una comunità rurale di 40 000 abitanti, questa elevata diversità rappresenta sia una sfida che un'opportunità per realizzare una coabitazione pacifica, aperta e rispettosa.

«Città del mondo» è un sottoprogetto di un programma di inclusione sociale più vasto denominato «Moselle Diversity». L'obiettivo generale del progetto «Città del mondo» è stato quello di promuovere i vantaggi della diversità culturale tra bambini di età compresa tra i 7 e i 12 anni invitando i bambini di famiglie di rifugiati a partecipare ad alcune attività ricreative. Per due settimane estive un centro ricreativo è stato trasformato in una «Città del mondo», cioè un polo multiculturale libero per le molte centinaia di bambini che vivono nella zona. La «Città del mondo» è stata suddivisa in continenti, paesi e regioni che rispecchiavano i diversi luoghi di provenienza dei bambini, che giocando insieme hanno fatto esperienze e acquisito conoscenze in vari campi. Viaggiando da un continente all'altro nell'ambito del proprio seminario e delle varie aree tematiche, con un gioco di ruolo sono diventati a turno un residente locale, un turista, un rifugiato, un diplomatico ecc.

Il progetto ha visto la partecipazione quotidiana di circa 300 bambini provenienti dai vari comuni della regione di Miselerland, tra cui il 10 % in media costituito da rifugiati. Per i bambini della zona è stata un'occasione per comprendere meglio le sfide legate alla diversità, alla migrazione e all'inclusione.

https://enrd.ec.europa.eu/projects-practice/world-city-miselerland-promoting-social-inclusion_en

VERSO UN FUTURO RURALE PIÙ EQUO E PIÙ INCLUSIVO

Un futuro rurale equo e inclusivo richiederà politiche, leggi e regolamenti e dovrà affrontare le barriere culturali. Saranno necessarie azioni a livello comunitario, nazionale e dell'UE. Esiste già un modello eccellente che vede l'impegno dell'UE a favore dell'inclusione, espresso nei documenti strategici, e la metodologia Leader attuata dai gruppi di azione locale che svolgono un ruolo importante a livello comunitario. Questi gruppi di azione locale rivestiranno un ruolo importante nel continuare a plasmare il futuro che desideriamo per l'Europa.

Quando si considerano i gruppi che necessitano di sostegno per essere

inclusi, sarà anche importante assicurarsi di non perdere di vista la loro complessità e di non uniformarli a modelli standard. Classificare un gruppo in modo uniforme, supponendo che i componenti abbiano tutti le stesse caratteristiche (come a volte avviene nel linguaggio della politica), può condurre a discriminazioni e anche suggerire che in quanto gruppo le persone siano semplicemente meno capaci. Dobbiamo riuscire a non perdere di vista né gli individui né le categorie.

Negli anni abbiamo anche capito che una semplice rappresentanza numerica non è di per sé una dimostrazione sufficiente di inclusione. Le persone devono sentirsi

capaci di partecipare pienamente e non essere escluse dai diversi rapporti di potere. Realizzare un futuro rurale equo e inclusivo è un obiettivo complicato e complesso, ma se adottiamo un approccio strategico olistico che affronti tutte le questioni descritte innanzi è più probabile riuscirci. Dobbiamo garantire politiche eque, tutela dei diritti umani, strategie per affrontare le barriere culturali e garantire che sia mantenuto l'approccio Leader, che permette alle comunità di individuare le loro necessità locali e di rispondervi.

Settimana della visione rurale

RACCOMANDAZIONI EMERSE DAL SEMINARIO SU UN FUTURO RURALE EQUO E INCLUSIVO NEL CORSO DELLA SETTIMANA DELLA VISIONE RURALE

I partecipanti hanno sostenuto la necessità di:

- servizi accessibili, spazi comunitari flessibili, animazione e facilitazione, cambiamento di mentalità, cultura legislativa e istituzionale a tutti i livelli per rendere possibili soluzioni innovative;
- una governance reattiva che fornisca sostegno, sensibilizzazione, sviluppo delle competenze e informazioni accessibili per favorire la partecipazione dei cittadini e la collaborazione tra pubblico e privato;
- creazione di reti, raccolta e condivisione di dati concreti, dati, informazioni ed esempi di buone pratiche.



6. Riflessioni finali

© Freepik

DI BILL SLEE

Bill Slee è ricercatore nel campo dello sviluppo rurale e attivista della comunità rurale di Aberdeenshire, in Scozia. Si è occupato di diversificazione economica rurale, valutazione delle politiche e innovazione sociale ed è particolarmente interessato all'energia rinnovabile, ai sistemi alimentari sostenibili e alla transizione verde. Su questi temi ha all'attivo numerose pubblicazioni. Negli ultimi anni la sua attenzione si è spostata dal lavoro teorico alla pratica.

Dopo 40 anni di impegno in attività accademiche, di ricerca, di consulenza e nel terzo settore, esprimo il mio plauso per l'iniziativa della Commissione europea di giungere a definire una visione a lungo termine attraverso una varietà di strumenti di partecipazione, come descritto nel primo articolo (pag. 6). È necessario integrare le sfide di un futuro incerto e carico di tensioni, e la volontà di creare una maggiore resilienza nell'elaborazione delle politiche. Se questa elaborazione non fosse altro che un procedimento dall'alto verso il basso, l'attuazione delle politiche sarebbe compromessa in partenza.

Guardando lontano alla storia, nel corso degli ultimi 200 anni l'economia dell'Europa è stata trasformata dalle innovazioni tecnologiche fino alla creazione delle moderne economie industriali di mercato, ma il prezzo di questo progresso economico è stato alto. Stiamo oggi assistendo alla sesta estinzione di massa della biodiversità nella storia del pianeta e, per la prima volta, il responsabile dell'estinzione è l'uomo. L'impennata economica che ha generato un grande benessere e una massiccia espansione urbana è stata basata sul carbonio fossile, la cui combustione ora minaccia l'esistenza dell'umanità per via dei veloci cambiamenti climatici e di tutte le loro conseguenze nocive. Le nostre acque dolci e marine sono inquinate a livelli senza precedenti. In altre parole, i nostri attuali modelli di sfruttamento delle risorse e le nostre abitudini di consumo stanno minacciando il sistema che sostiene la vita del pianeta, e i regimi regolamentari così come i comportamenti pubblici e delle imprese si stanno adattando con troppa lentezza per porre rimedio alla situazione.

Oltre alla crisi ambientale, esistono altre crisi parallele legate alle conseguenze sociali dei cambiamenti demografici, alla povertà residuale in molte aree e a

disuguaglianze sociali e spaziali radicate e persistenti. Inoltre vi sono ben pochi riscontri del fatto che tali disuguaglianze spaziali si stiano riducendo, tanto che l'OCSE sostiene che siano aumentate nel corso dell'ultima recessione ⁽¹⁾. Le disuguaglianze spaziali e sociali esistenti non sono tanto la prova del fallimento del mercato quanto un riflesso delle economie di agglomerazione e del lascito del declino strutturale di spazi meno avvantaggiati, in concomitanza con specifiche norme culturali che rafforzano i meccanismi di esclusione sociale, come illustrato nel quinto articolo (pag. 28).

I responsabili politici sono oggi maggiormente consapevoli della portata della crisi ambientale, come dimostra il Green Deal europeo che deve diventare la punta di diamante dell'architettura politica europea per i prossimi decenni e che è un «programma di cambiamenti per l'Europa a tutti i livelli» (cfr. terzo articolo, pag. 16). Introdurre l'Europa rurale nel Green Deal sarà un'altra sfida. Nel corso del XX secolo l'economia rurale in senso più ampio è stata per certi versi trascurata dalla politica europea, tranne che per il forte impegno in materia di sicurezza alimentare come sottolineato nella PAC. La metà del XXI secolo sarà di certo un tempo in cui si riaffermerà la vitalità degli spazi rurali, ma non più soltanto come luoghi per la produzione di alimenti e fibre tessili. La pandemia di COVID-19 ci ha probabilmente fatto intravedere alcuni degli aspetti che meritano di essere rivalutati. Ha anche dimostrato chiaramente che, per adattarsi al cambiamento e resistere alla crisi in atto e alle eventuali crisi future, occorre che le zone rurali affrontino le sfide di lunga data una volta per tutte (quarto articolo, pag. 22).

I poli urbani beneficeranno non solo dei prodotti alimentari provenienti dall'Europa rurale, ma da essa giungerà gran parte della loro energia rinnovabile; dall'Europa rurale, e in particolare dalle fonti d'acqua delle grandi catene montuose, arriveranno

quasi tutte le scorte d'acqua; e nell'Europa rurale si svolgeranno molte delle attività ricreative e turistiche di cui godrà la popolazione; la produzione sostenibile di biomateriali provverrà dall'Europa rurale in quanto l'economia basata sugli idrocarburi avrà lasciato il posto a sistemi di produzione neutri in termini di emissioni di carbonio. Il cambiamento trasformativo del funzionamento dell'intera economia attuale non è facoltativo ma necessario. La minaccia esistenziale posta dalla crisi climatica deve essere affrontata. Vent'anni fa quelle che oggi sono opinioni maggioritarie sull'insostenibilità dell'attuale modello economico erano considerate di nicchia, mentre oggi sono condivise da banchieri di prim'ordine, come Mark Carney ⁽²⁾, che è inviato speciale dell'ONU per l'azione climatica per la finanza. Tuttavia il sistema sociotecnico è estremamente inerte anche se, come molte voci lungimiranti hanno notato, i costi a lungo termine dovuti al ritardo dell'intervento potrebbero essere elevati.

Queste osservazioni sono lo sfondo in cui si svolge il lavoro di elaborazione della visione a lungo termine per le zone rurali. Ribadiscono l'importanza centrale delle zone rurali nella costruzione di un mondo in cui il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'ONU può diventare realtà.

Immaginiamo che qualcuno tra vent'anni si volti a riconsiderare le nostre attuali risposte politiche alle sfide che stiamo fronteggiando. Penserà che le nostre priorità nell'ambito del Green Deal e delle politiche del pilastro 1 e del pilastro 2 che inquadrano la risposta europea per le zone rurali siano state in linea di massima corrette? La mia impressione è che quella persona vedrà il Green Deal europeo come un importante punto di svolta a partire dal quale la politica si è orientata verso la costruzione di un futuro sostenibile. Potrebbe però chiedersi che senso abbia avuto tutta quell'agitazione sulla

⁽¹⁾ OCSE (2020), *Rural well-being: geography of opportunities*, <https://www.oecd.org/regional/rural-well-being-d25cef80-en.htm>

⁽²⁾ Carney M. (2021), *Value(s): Building a Better World for All*, HarperCollins Publishers.

manca della banda larga, dato che ormai sarà disponibile dappertutto.

Si potrebbe chiedere la ragione della nostra preoccupazione per la disponibilità di servizi, dato che le forniture essenziali verranno consegnate da veicoli elettrici autonomi. Si potrebbe anche interrogare sul perché non sia stato fatto di più per coinvolgere e dare sostegno a coloro che con impegno e competenze stavano elaborando nuove soluzioni ai problemi più disparati, come l'assistenza sociale per gli anziani, l'energia rinnovabile e i sistemi alimentari locali, in un modo che avrebbe rafforzato la giustizia ambientale e sociale, ma per qualche ragione gli interessi corporativi radicati hanno assorbito le risorse pubbliche anziché nutrire questi segni di rinnovamento.

Non possiamo negare la legittima frustrazione di coloro che devono fare i conti con un peggioramento significativo dei servizi e una connettività Internet scarsa o nulla. Senza dubbio le carenze in questi servizi rendono alcuni spazi rurali meno vivibili ed economicamente meno validi; il secondo articolo (pag. 11) descrive chiaramente come le tecnologie digitali antropocentriche possano potenziare la qualità dei servizi pubblici e privati, e migliorare la fornitura dei servizi in una serie di settori. Durante la pandemia di COVID-19 abbiamo visto come il lavoro da casa sia diventato la norma per molte persone e probabilmente si è innescato un cambiamento a lungo termine. Le zone rurali accessibili e attraenti hanno smesso di essere soltanto dormitori, e ciò ha creato opportunità per lo sviluppo di servizi locali realizzati su misura per far fronte alle nuove domande. Per coloro che si trovano adesso senza connessione Internet, una tassa sui guadagni o sulle vendite delle aziende informatiche globali potrebbe risolvere il problema della connettività nel giro di pochi anni, purché le risorse siano assegnate a questo scopo. Questo non dovrebbe essere un obiettivo dei programmi di sviluppo rurale bensì una questione di diritti civili.

Quali sono i cambiamenti fondamentali necessari per rendere l'Europa rurale più resiliente entro la metà del XXI secolo? In cima alle preoccupazioni vi è la necessità non solo di mitigare i cambiamenti climatici ma anche di promuovere strategie per l'adattamento alle alluvioni, alla siccità e alle temperature estreme. Anche la perdita di biodiversità e altre forme di danno ambientale, come l'inquinamento delle acque, incrinano la resilienza. L'Europa può dare l'esempio ma non viene meno la necessità di punire gli autori di reati ambientali con l'introduzione di tasse verdi alle frontiere ⁽³⁾.

La resilienza non sarà soltanto il frutto della politica ambientale. Se i responsabili politici pubblici continueranno a tollerare elevati livelli di disuguaglianza sociale o spaziale, si accenderanno focolai di populismo poi difficili da controllare. Nelle risposte dell'Europa rurale alla consultazione sulla visione a lungo termine emergono testimonianze su come le comunità rurali stiano concretamente sperimentando nuovi modelli di sviluppo economico e sociale basati sulla comunità per promuovere l'inclusione sociale. Questi diversi modelli,

spesso ibridi, di partenariato radicato al territorio costituiscono prototipi di un cambiamento trasformativo più ampio. La RESR ha raccolto una quantità di esempi di progetti finanziati dai programmi di sviluppo rurale ⁽⁴⁾ che stanno preparando il cambiamento e possono offrire spunti per altre iniziative ⁽⁵⁾. Da una loro integrazione deriverebbero benefici per tutti, ma occorre rimuovere gli ostacoli che non consentono di applicarli su larga scala. Tali ostacoli variano da Stato membro a Stato membro e dipendono da vari fattori, che vanno da procedure amministrative farraginose all'insufficienza di fondi.

L'Europa rurale è alla soglia di cambiamenti che potrebbero notevolmente sviluppare la sua prosperità e resilienza mentre il mondo si orienta verso i biomateriali per sostituire i materiali basati sugli idrocarburi, più sistemi alimentari locali e un'energia più rinnovabile. L'Europa rurale possiede quasi tutto ciò che è necessario per creare un futuro vivace e più resiliente. Ci auguriamo di avere presto a disposizione una visione europea collettiva chiaramente definita sui percorsi adattivi da percorrere.



© Freepik

⁽³⁾ Se i beni importati hanno un contenuto di carbonio superiore ai prodotti europei, una tassa sul carbonio alle frontiere stimolerebbe una produzione più pulita.

⁽⁴⁾ https://enrd.ec.europa.eu/projects-practice_it

⁽⁵⁾ Cfr. i progetti finalisti delle tre edizioni dei *Rural Inspiration Awards* della RESR (2019, 2020 e 2021) https://enrd.ec.europa.eu/projects-practice/_it.

PUBBLICAZIONI DELLA RESR RELATIVE ALLA VISIONE

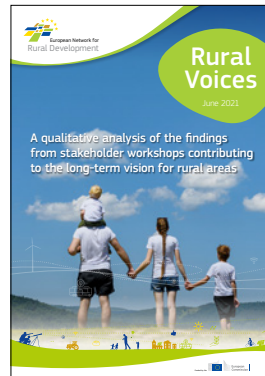
Rural Connections n. 2/2021



Relazione dei punti salienti della Settimana della visione rurale della RESR



Voci della Settimana della visione rurale



PUBBLICAZIONI DELLA RESR

Le nostre pubblicazioni vi permettono di restare aggiornati sulle ultime novità e di conoscere opinioni e tendenze nel campo dello sviluppo rurale in Europa!

Ogni pubblicazione della RESR è pubblicata due volte l'anno in formato digitale e cartaceo in sei lingue dell'Unione (DE, EN, ES, FR, IT, PL): https://enrd.ec.europa.eu/publications/search_it

Rivista rurale dell'UE

È la principale pubblicazione tematica della RESR.

Opuscolo dei progetti del FEASR

Una selezione di progetti finanziati dal FEASR su un particolare tema attinente allo sviluppo rurale.

Rural Connections

La rivista della RESR con aggiornamenti politici e opinioni dei soggetti interessati allo sviluppo rurale in Europa.

Newsletter della RESR

Tutte le ultime notizie dall'Europa sullo sviluppo rurale, una volta al mese, direttamente nella vostra casella di posta. Abbonatevi al seguente indirizzo: https://enrd.ec.europa.eu/news-events/enrd-newsletter_it

PER INFORMARSI SULL'UE

Online

- Il portale Europa contiene informazioni sull'Unione europea in tutte le lingue ufficiali: https://europa.eu/european-union/index_it

Pubblicazioni dell'UE

- È possibile scaricare o ordinare pubblicazioni dell'UE gratuite e a pagamento dal sito: <https://op.europa.eu/it/publications>
- Le pubblicazioni gratuite possono essere richieste in più esemplari contattando Europe Direct o un centro di informazione locale (cfr. https://europa.eu/european-union/contact_it).

La RESR online



Visitate il sito web della RESR

 <https://enrd.ec.europa.eu>

Iscrivetevi alla Newsletter della RESR

 https://enrd.ec.europa.eu/news-events/enrd-newsletter_en

Seguite la RESR sui social media

 www.facebook.com/ENRD_CCP

 www.twitter.com/ENRD_CCP

 www.linkedin.com/company/enrd-contact-point

 www.youtube.com/user/EURural

 www.instagram.com/enrdcp

Punto di contatto RESR
Rue de la Loi/Wetstraat, 38 (bte 4)
1040 Bruxelles/Brussel
BELGIQUE/BELGIË
Tel. +32 28013800
info@enrd.eu



Ufficio delle pubblicazioni
dell'Unione europea

<https://enrd.ec.europa.eu>



European Network for
Rural Development